Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 | **Roma — Mercoledì 14 Aprile** | **Numero 87**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Costituzione degli Uffici del 12 e 13 aprile 1897

1° Ufficio.

Presidente: sen. Mezzacapo — Vice Presidente: sen. Tajani — Segretario: sen. San Martino.

2° Ufficio.

Presidente: sen. Ricotti — Vice Presidente: sen. Blaserna — Segretario: sen. Faina E.

3° Ufficio.

Presidente: sen. Negrotto — Vice Presidente: sen. Scelsi — Segretario: sen. Cappelli.

4° Ufficio.

Presidente: sen. Brioschi — Vice Presidente: sen. Guarnieri — Segretario: sen. Mezzanotte.

5° Ufficio.

Presidente: sen. Majorana — Vice Presidente: sen. Gravina — Segretario: sen. Mariotti.

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 13 aprile 1897 per l'esame del disegno di legge sull'*avanzamento nel R. Esercito* (N. 14).

1° Ufficio sen. San Martino.
2° » » Blaserna.
3° » » Rolandi.
4° » » Taverna.
5° » » Colonna Fabrizio.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **128** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge 20 aprile 1871 n. 192 (serie 2ª) sulla riscossione delle imposte dirette, modificato colla legge del 2 aprile 1882 n. 674 (serie 3ª), il quale dispone che su proposta del Prefetto, sentiti i Consigli comunali e col parere favorevole del Consiglio provinciale, possono, per decreto Reale, essere riuniti in Consorzio più Comuni della medesima circoscrizione mandamentale o distrettuale;

Vista la proposta del Prefetto di Perugia per la riunione in Consorzio, agli effetti della riscossione delle imposte pel quinquennio 1898-1902, dei Comuni di Orvinio, Collalto, Collegiove, Marcetelli, Nespolo, Paganico, Petescia e Pozzaglia;

Viste le deliberazioni dei Comuni predetti;

Vista la deliberazione del 24 febbraio 1897 colla quale la Deputazione provinciale di Perugia, sostituitasi, stante l'urgenza, al Consiglio ai termini dell'articolo 210 n. 9 della legge 10 febbraio 1889 n. 5921, esprime parere favorevole alla costituzione dell'accennato Consorzio.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

Agli effetti della riscossione delle imposte dirette, sono riuniti in Consorzio, pel quinquennio 1898-1902, i Comuni di Orvinio, Collalto, Collegiove, Marcetelli, Nespolo, Paganico, Petescia e Pozzaglia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1897.

UMBERTO.

BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. COSTA.

Il Numero **129** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data al patto firmato a Bogotà l'11 dicembre 1896 dal Governo d'Italia e dal Governo di Colombia, in addizione alla Convenzione di amicizia, commercio e navigazione 27 ottobre 1892 per provvedere alla più pronta liquidazione delle successioni intestate dei cittadini rispettivi apertesi sul territorio dell'altro Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1897.

UMBERTO.

VISCONTI VENOSTA.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. COSTA.

PATTO *addizionale al trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Colombia.*

11 dicembre 1896

Allo scopo di provvedere alla più pronta liquidazione delle successioni intestate dei cittadini di ciascuno dei due Paesi apertesi nel territorio dell'altra anteriormente alla data in cui entrò in vigore il trattato concluso il 27 ottobre 1892 fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Colombia, e che non sono contemplate nelle rispettive disposizioni di quella convenzione, i sottoscritti

Cavaliere Giuseppe Pirrone, Ministro residente di S. M. il Re d'Italia a Bogotà, e

Generale Giorgio Holguin, Ministro delle relazioni esteriori di Colombia,

Hanno concluso *ad referendum* il seguente patto addizionale all'art. 22 del summenzionato trattato dell'anno 1892:

1. Si dichiarano comprese nelle disposizioni del summentovato art. 22 i beni mobili e le carte appartenenti alle successioni di cui si tratta, anteriori al detto trattato, con esclusione di quelle che si trovano sottoposte all'arbitrato della Corte suprema di giustizia di Colombia od alla mediazione del Governo di Spagna.

2. Se trascorsi due anni, dopo che i beni mobili saranno messi in possesso od affidati all'amministrazione del console, la successione risultasse vacante in forza della legge nazionale del defunto, tali beni saranno devoluti all'erario dello Stato nel territorio del quale si trovano all'epoca in cui avvenne il decesso.

3. Il presente patto addizionale principierà ad avere vigore dopo di aver ricevuto l'approvazione di ambedue i Governi e di essere stato pubblicato nelle Gazzette ufficiali di ciascuna delle due Nazioni.

In fede di che, il Ministro residente d'Italia ed il Ministro delle relazioni esteriori di Colombia lo hanno firmato e vi hanno apposto i loro suggelli.

Fatto in doppio originale in Bogotà, addì undici dicembre milleottocentonovantasei.

(*L. S.*) G. PIRRONE.
(*L. S.*) G. HOLGUIN.

Il Numero **130** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge 28 gennaio 1866 n. 2804;

Visti i Nostri decreti 27 aprile 1879 n. 4856, 29 dicembre 1882 n. 1171, 31 luglio 1884 n. 2564, 25 luglio 1885 n. 3284, 8 luglio 1888 n. 5556 e 24 giugno 1894 n. 281;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il ruolo del personale consolare di prima categoria è modificato come segue:

24 Consoli di 2ª classe a . . L. 4000
18 Vice-Consoli di 1ª classe a . » 3000
30 Vice-Consoli di 3ª classe a . » 2000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1897.

UMBERTO.

VISCONTI VENOSTA.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. COSTA.

Il Numero **XCVIII** (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le Regie Patenti del 27 agosto 1839 con le quali fu autorizzata la costituzione in Torino della Società Mutua per soccorsi ai dottori di medicina o di chirurgia e ne fu approvato il relativo Statuto organico;

Veduta l'istanza presentata dall'accennata Società per ottenere l'approvazione Sovrana di un nuovo Statuto organico di essa;

Veduto detto Statuto organico quale è stato deliberato dall'assemblea generale nell'adunanza del 21 dicembre 1896 e modificato dal Consiglio d'amministrazione nell'adunanza del 17 febbraio 1897 per autorizzazione avutane dall'assemblea stessa;

Veduto il parere del Consiglio della Previdenza;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato lo Statuto organico della Società di mutuo soccorso dei medici e chirurghi del Piemonte con sede in Torino, deliberato dall'assemblea generale nell'adunanza del 21 dicembre 1896, modificato

dal Consiglio d'amministrazione nell'adunanza del 17 febbraio 1897 e visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 21 marzo 1897.

UMBERTO.

GUICCIARDINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti Regi decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. **XCIX.** (Dato a Roma il 28 marzo 1897), con cui l'Asilo infantile di Vauda di Front venne costituito in Ente morale e ne venne approvato lo Statuto organico.

» **C.** (Dato a Roma il 28 marzo 1897), che revoca l'altro R. decreto in data 15 settembre 1895, che trasformava il legato di culto Soave in Como a favore dell'Opera pia Madri lattanti.

» **CI.** (Dato a Roma il 1° aprile 1897), con cui lo Asilo infantile di Pogliano fu costituito in Ente morale e ne venne approvato lo Statuto organico.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. **CIII.** (Dato a Roma il 1° aprile 1897), col quale è data facoltà al Comune di Modigliana di mantenere nel corrente anno 1897, nell'applicazione della tassa di famiglia, il limite massimo di lire trecentocinquanta (L. 350).

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Vista la legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3ª), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica;

Visto il regolamento per la sanità marittima, approvato con R. decreto 29 settembre 1895 n. 636;

Considerato che nella Colonia del Capo di Buona Speranza, nel paese libero d'Orange, nel Transwaal, negli altri Stati posti sulla costa orientale dell'Africa, nell'Abissinia e nella Colonia Eritrea, infierisce la peste bovina;

Visto il decreto del dì 26 gennaio 1897 che regola la importazione nel Regno di bestiame, cuoi salati, pelli non conciate, lane greggie, corna, unghie ed altri avanzi di animali, e quella delle carni conservate;

Decreta:

Il divieto per l'importazione nel Regno di animali ed avanzi di animali, imposto dal decreto del 26 gennaio 1897, è esteso a tutti i paesi sopra indicati.

I signori Prefetti delle provincie marittime, le Capitanerie e gli Uffici di Porto, non che gli Uffici doganali del Regno, sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza che entra in vigore da oggi.

Roma, addì 13 aprile 1897.

Il Ministro
GUICCIARDINI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti:*

Con R. decreto del 1° aprile 1897:

Sindici Agide, ufficiale d'ordine nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, laureato in legge, approvato nell'esame di concorso pei posti di vice segretario di carriera amministrativa, è nominato vice segretario di carriera amministrativa nel Ministero stesso, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con R. decreto del 1° aprile 1897, sentito il Consiglio dei Ministri:

Quarta comm. Oronzo, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma, è nominato avvocato generale presso la stessa Corte di cassazione, con lo stipendio annuo di lire 12000.

Lado Manca cav. Luigi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, è nominato presidente di sezione presso la Corte d'appello di Aquila, con l'annuo stipendio di lire 9000.

Con Regi decreti del 1° aprile 1897:

Manduca cav. Filippo, presidente di sezione presso la Corte d'appello di Aquila, è nominato, a sua domanda, consigliere della Corte di cassazione di Roma, con lo stipendio annuo di lire 9000.

Sommariva cav. Bassano, vice presidente del tribunale civile e penale di Venezia, è nominato consigliere della sezione di Corte d'appello in Perugia, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Arnaldi di Balme Enrico, giudice del tribunale civile e penale di Pinerolo, con l'incarico della istruzione dei processi penali, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Torino, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Maraschini Annone, giudice del tribunale civile e penale di Padova, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Milano.

Fischetti Lorenzo, giudice del tribunale civile e penale di Bari, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Catania, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Gatti Aquino, giudice del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Amati Domenico Nicola, giudice del tribunale civile e penale di Salerno è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Schiavoni Michele, giudice del tribunale civile e penale di Napoli, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Avellino, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Travaglini Isidoro, giudice del tribunale civile e penale di Aquila, è tramutato a Napoli, a sua domanda.

Basso cav. Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Cassino, con l'incarico della istruzione dei processi penali, è tramutato a S. Maria Capua Vetere, a sua domanda, senza il detto incarico.

Germano Nicola, giudice del tribunale civile e penale di Matera, con l'incarico della istruzione dei processi penali, è tramutato a Salerno col suo consenso, cessando dal detto incarico.

Epifania Gennaro, giudice del tribunale civile e penale di Modica, è tramutato a Matera col suo consenso, ed è ivi inca-

ricato della istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Jadone Leopoldo, giudice del tribunale civile e penale di Frosinone, è tramutato a Benevento, a sua domanda.

Petrone Silvio, giudice del tribunale civile e penale di Siracusa, è tramutato a Larino, a sua domanda.

Farese Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Larino, è tramutato a Lanciano.

Ortona Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Gerace, è tramutato a Lagonegro.

Balbiani Eugenio, giudice del tribunale civile e penale di Aquila, è tramutato a Firenze, a sua domanda.

Offsas Gandolfo, reggente il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo con lo stipendio di lire 3400 e l'assegno annuo di lire 1000, è tramutato nella stessa qualità e con lo stesso stipendio ed assegno alla procura generale presso la corte d'appello di Milano.

Repollini Lorenzo Ernesto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Messina, temporaneamente applicato alla procura generale presso la corte d'appello di detta città, è applicato alla procura generale presso la corte d'appello di Palermo con le funzioni di sostituto procuratore generale.

Lustig Giuseppe, pretore della 2ª pretura urbana di Napoli, è temporaneamente applicato all'ufficio del procuratore generale presso la corte d'appello di Palermo.

Bossoni Pietro, pretore del mandamento di Correggio, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Solmona, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Varesi Aristide, pretore del 2° mandamento di Parma, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Gerace, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Biagi Biagio, pretore del 2° mandamento di Vicenza, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Treviso, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Pontiroli Augusto, pretore del mandamento di Mirandola, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Aquila, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Cegan Angelo, pretore del 1° mandamento di Como, è tramutato al mandamento di Tirano.

Coletti Valdemaro, pretore del mandamento di Paliano, è tramutato al mandamento di Pieve Santo Stefano.

Banti Antonio, pretore del mandamento di Pieve S. Stefano, in aspettativa per motivi di salute dal 1° dicembre 1896, è richiamato in servizio dal 1° aprile 1897 ed è destinato al mandamento di Buggiano.

Barberis Eugenio, vice pretore nel 2° mandamento di Casale, è tramutato al mandamento di Vignale.

Martinotti Giovanni, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel 2° mandamento di Casale pel triennio 1895-97.

Anelli Lotario, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di S. Angelo Lodigiano pel triennio 1895-97.

Sono accettate le dimissioni presentate da Bisio Oreste, dall'ufficio di vice pretore nel 3° mandamento di Milano.

Con R. decreto del 4 aprile 1897,
sentito il Consiglio dei Ministri:

De' Bei commendatore Luigi, primo presidente della Corte di appello di Genova, è tramutato nella stessa qualità presso la Corte di appello di Milano.

Con Regi decreti del 4 aprile 1897:

La Rocca cav. Stefano, consigliere della Corte d'appello di Catania, è tramutato a Trani.

Pedretti Angelo, presidente del tribunale civile e penale di Varese, è nominato consigliere della Corte d'appello di Parma.

De Domenico cav. Francesco, procuratore del re presso il tribunale civile e penale di Rocca S. Casciano, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità per due mesi, dal 1° aprile 1897, con l'assegno in ragione di annue lire 3000.

Luparia Roberto, vice presidente del tribunale civile e penale di Roma, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Girgenti, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Schlerka Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Bergamo, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Genova con l'annuo stipendio di lire 4500.

Allocchio Enrico, giudice del tribunale civile e penale di Cremona, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Genova con l'annuo stipendio di lire 4500.

Mastroberti Pasquale, giudice del tribunale civile e penale di Monteleone, in aspettativa per infermità a tutto marzo 1897, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri tre mesi dal 1° aprile 1897, con l'assegno in ragione di annue lire 1700.

Fornasari Andrea, giudice del tribunale civile e penale di Belluno, è tramutato a sua domanda al tribunale civile e penale di Vicenza.

Gallino Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di San Remo, con l'incarico della istruzione dei processi penali, è tramutato col suo consenso e senza detto incarico al tribunale civile e penale di Vercelli.

Bartoletti Carlo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Caltanissetta, è tramutato a Brescia.

Valerio Santo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Melfi, è tramutato a Potenza.

Pelliccioni Raffaele, pretore del mandamento di Sestri Ponente, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Bobbio con l'annuo stipendio di lire 3400.

Verdelli Luigi, pretore del 3° mandamento di Brescia, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Belluno con l'annuo stipendio di lire 3400.

Antonioli Giovanni Maria, pretore del mandamento di Montichiari, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Cremona con l'annuo stipendio di lire 3400.

Bianchini Carlo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Napoli, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Massaua con l'annuo stipendio di lire ottomila cento cinquanta (L. 8150) sul bilancio della colonia Eritrea, giusta la tabella annessa al R. decreto 22 maggio 1894, con decorrenza dal 1° maggio 1897.

Bojano Francesco, pretore del mandamento di Montefalcone del Sannio, è tramutato al mandamento di Montella.

Tafone Federico, pretore del mandamento di Cantalupo nel Sannio, è tramutato al mandamento di Montefalcone nel Sannio.

Mazzarino Eligio, pretore del mandamento di Bellano, è tramutato al 2° mandamento di Parma.

Guardini Luigi, pretore del mandamento di Borghetto Lodigiano, è tramutato al mandamento di Bellano.

Pagliarin Luigi, pretore del mandamento di Rammacca, è tramutato al mandamento di Borghetto Lodigiano.

Bruschini Emilio, pretore del mandamento di Ornavasso, è tramutato al mandamento di Gavirate.

Gnaga Paolo, pretore del mandamento di Chiari, è tramutato al 3° mandamento di Brescia.

Zanardelli Giovanni, pretore del mandamento di Bovegno, è tramutato al mandamento di Montichiari.

Pellegrino Vincenzo, pretore già titolare del mandamento di Badolato, in aspettativa per motivi di famiglia dal 16 febbraio 1897, è richiamato, a sua domanda, in servizio dal 16 aprile 1897 ed è destinato al mandamento di Teora.

Albeggiani Ernesto, pretore del mandamento di Mineo, in aspettativa per motivi di salute dal 1° febbraio 1897, è richiamato in servizio dal 1° aprile 1897 ed è destinato al mandamento di Salemi.

Canzano Gaetano, pretore del mandamento di Capracotta, in aspettativa per motivi di salute dall'8 gennaio 1897, è richiamato in servizio dall'8 aprile 1897 ed è destinato allo stesso mandamento di Capracotta.

Mossa Alfonso, pretore del mandamento di Locorotondo, è sospeso per quindici giorni al solo effetto della privazione dello stipendio, e fermo l'obbligo di adempiare ai doveri di ufficio.

De Giorgio Achille, vice pretore nel 5° mandamento di Roma, è tramutato nel 2° mandamento di Roma.

Nencini Terenzio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Bagno in Romagna pel triennio 1895-97.

Fini Angelo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Cagnano Varano pel triennio 1895-97.

Prandi Gustavo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel 3° mandamento di Torino pel triennio 1895-97.

Sono accettate le dimissioni presentate

da Mattei Giovanni, dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Genazzano;

da Stefanachi Raffaele, dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Alessano.

Con decreto Ministeriale del 12 marzo 1897,
registrato alla Corte dei conti il 26 detto mese:

È concesso l'aumento del decimo in lire 600 sull'attuale stipendio di lire 6000, dal 1° marzo 1897, ai signori:

Cortese cav. Tommaso, consigliere della Corte di appello di Catanzaro.

Mazzarolli cav. Carlo, consigliere della Corte di appello di Venezia.

Zola cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Brescia.

De Giovannini cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Torino.

Con decreto Ministeriale del 12 marzo 1897,
registrato alla Corte dei conti il 30 marzo 1897:

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 7000 dal 1° febbraio 1897:

Viola cav. Ottavio, consigliere della Corte d'appello di Palermo.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 7000 dal 1° marzo 1897:

Risso cav. Angelo, consigliere della Corte d'appello di Genova.

Angiolini cav. Eugenio, consigliere della Corte d'appello di Bologna.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria con lo stipendio di lire 6000 dal 1° febbraio 1897:

Toccafondi Raffaele, presidente del tribunale civile e penale di Pisa.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria con lo stipendio di lire 6000 dal 1° marzo 1897:

Cudillo cav. Ernesto, presidente del tribunale civile e penale di Viterbo.

Tommasi cav. Silvio, consigliere della Corte d'appello di Catania.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 7000 dal 1° febbraio 1897:

Benussi cav. Alessandro, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Modena.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria con lo stipendio di lire 6000 dal 1° febbraio 1897:

Ruiz cav. Domenico, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Catanzaro.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria con lo stipendio di lire 6000 dal 1° marzo 1897:

Chapron cav. Alberto, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani.

Giannatasio cav. Pasquale, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Macerata.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 3900 dal 1° marzo 1897:

De Rossi Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Napoli.

Mastromarchi Angelo, giudice del tribunale civile e penale di Catanzaro.

Cimino Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Benevento.

Carboni Enrico, giudice del tribunale civile e penale di Catania.

Vitale Pacini Domenico, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Catania.

Zanchetta Giacomo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Belluno.

Fuortes Mauro, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Bologna.

Pescatore cav. Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Ascoli Piceno.

Con decreto Ministeriale del 30 marzo 1897:

Palumbo Arturo, uditore presso la Regia procura del tribunale di Napoli, è destinato alla Corte d'appello di Napoli.

Cleopazzo Edoardo, uditore presso la procura generale della Corte d'appello di Napoli, è destinato alla Corte d'appello di Napoli.

Morbilli Gustavo, uditore presso la regia procura del tribunale di Napoli, è destinato alla Corte d'appello di Napoli.

Gaetani D'Aragona Roberto, uditore presso la Regia procura del tribunale di Napoli, è destinato alla Corte d'appello di Napoli.

Miranda Gennaro, uditore presso la procura generale della Corte d'appello di Napoli, è destinato alla Corte d'appello di Napoli.

Cagiano Giulio, uditore presso la procura generale della Corte d'appello di Napoli, è destinato alla Corte d'appello di Napoli.

Gioffredi Raffaele, uditore presso la Regia procura del tribunale di Napoli, è destinato alla Corte d'appello di Napoli.

Del Giudice Vincenzo, uditore presso la procura generale della Corte d'appello di Napoli, è destinato alla Corte d'appello di Napoli.

Perrotta Giovanni Battista, uditore presso la Corte di appello di Napoli, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Mondelli Raffaele, uditore presso la Corte d'appello di Napoli, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

De Marco Spiridione, uditore presso la Corte d'appello di Napoli, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Santagata Gaetano, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Carotenuto Alfredo, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Gargiulo Bernardino, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

De Luca Angelo, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Fusco Giovanni, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Petrella Angelo, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale presso la Corte di appello di Napoli.

Pilolli Domenico, uditore presso il tribunale civile e penale di Campobasso, è destinato alla Regia procura del tribunale di Campobasso.

Tomassi Michele, uditore presso il tribunale civile e penale di Cassino, è destinato alla Regia procura del tribunale di Cassino.

Cortesani Rocco Vincenzo, uditore presso la Regia procura del tribunale di Matera, è destinato al tribunale civile e penale di Matera.

De Bellis Enrico, uditore presso la Regia procura di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Staniero Giuseppe, uditore presso la Regia procura di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Cecere Giuseppe, uditore presso la Regia procura di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Di Majo Luigi, uditore presso la Regia procura generale della Corte d'appello di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Rocco Lucio, uditore presso la procura generale della Corte d'appello di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Cellucci Carlo, uditore presso la procura generale della Corte d'appello di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Albano Giovanni, uditore presso la Regia procura di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Pennetti Alfonso, uditore presso la Regia procura di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Musy Antonio, uditore presso la procura generale della Corte d'appello di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Gagliardi Luca Alfredo, uditore presso la Regia procura di Napoli, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Lojodice Michele, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Flores Riccardo, uditore presso la Corte d'appello di Napoli, è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Foglia Pietro, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Coppola Picazio Alfonso, uditore presso la Corte d'appello di Napoli, è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Leonasi Giacomantonio, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla Regia procura del Tribunale di Napoli.

Nardò Giuseppe, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Ranieri Arnaldo, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Spanò Ferdinando, uditore presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Criscenti Gaetano, uditore presso la Regia procura del tribunale di Potenza, è destinato al tribunale civile e penale di Potenza.

Marrocco Francesco, uditore presso la Regia procura del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è destinato al tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.

Marinelli Paolo Emilio, uditore presso la Regia procura di Santa Maria Capua Vetere, è destinato al tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.

Rossi Salvatore, uditore presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è destinato alla Regia procura dello stesso tribunale.

Giordano Giovanni, uditore presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è destinato alla Regia procura dello stesso tribunale.

Cresci Gennaro, uditore presso il tribunale civile e penale di S. Maria Capua Vetere, è destinato alla Regia procura dello stesso tribunale.

Sono accettate le volontarie dimissioni presentate da D'Atri Ferdinando dalla carica di uditore presso la Corte d'appello di Napoli.

Con decreto Ministeriale del 1° aprile 1897:

All'uditore Prat Emilio Andrea, destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Biella, è assegnata l'indennità mensile di lire cento dal giorno 25 marzo 1897 sino a che sarà mantenuto nelle detta temporanea missione.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con Regi decreti del 1° aprile 1897:

Valenti Guglielmo, cancelliere della pretura di Colonna, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1° lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° maggio 1897.

De Matteis Ferdinando, cancelliere della pretura di Gravina di Puglia, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 marzo 1897, e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di San Marco in Lamis, è, in seguito di sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi a decorrere dal 1° aprile 1897, con la continuazione dell'attuale assegno.

Il Nostro decreto in data 28 febbraio 1897 col quale il vice cancelliere del tribunale civile e penale di Treviso, Bertolini Tommaso, fu incaricato di reggere il posto di cancelliere del tribunale civile e penale di Finalborgo, coll'annua indennità di lire 500, è, a sua domanda, revocato.

Marabotti Guerruccio, cancelliere del tribunale civile e penale di Savona, è richiamato al precedente posto di cancelliere del tribunale civile e penale di Finalborgo, a sua domanda.

De Molinari Giovanni, cancelliere del tribunale civile e penale di Finalborgo, è tramutato al tribunale civile e penale di Savona.

Bonardi Cesare, reggente il posto di cancelliere della pretura di Asola, è nominato cancelliere della stessa pretura di Asola, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Buriani Gerlando, reggente il posto di cancelliere della pretura di Novara di Sicilia, è nominato cancelliere della stessa pretura di Novara di Sicilia, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Paternò Salvatore, reggente il posto di cancelliere della pretura di Trecastagne, è nominato cancelliere della stessa pretura di Trecastagne, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Santangelo Domenico, reggente il posto di cancelliere della pretura di Comiso, è nominato cancelliere della stessa pretura di Comiso, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Lacalamita Pietro, reggente il posto di cancelliere della pretura di Canneto di Bari, è nominato cancelliere della stessa pretura di Canneto di Bari coll'annuo stipendio di lire 1600.

Perratone Aristide, reggente il posto di cancelliere della pretura di Borgovercelli, è nominato cancelliere della stessa pretura di Borgovercelli, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Brancati Antonino, vice cancelliere della pretura di Modica, è nominato cancelliere della pretura di Mirabella Imbaccari, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Frailik Ferruccio, sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Ravenna, è nominato cancelliere della pretura di Carpineti, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Cajano Enrico, cancelliere della pretura di Notaresco, è tramutato alla 2ª pretura di Ancona, a sua domanda.

Millei Edoardo, vice cancelliere della pretura di Spoleto, è nominato cancelliere della pretura di Notaresco, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreto Ministeriale del 30 marzo 1897:

Grandis Benedetto, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Torino, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi tre a decorrere dal 16 aprile 1897, coll'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Con decreti Ministeriali del 1° aprile 1897:

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria coll'annuo stipendio di lire 3000, a datare dal 1° aprile 1897, il signor:

Todde Francesco, vice cancelliere della Corte d'appello di Cagliari.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 2200, a datare dal 1° aprile 1897, i signori:

Tordelli Tito, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Pesaro.

Mancuso Pietro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Catania.

Casaleggio Paolo, cancelliere della pretura di Mombercelli.

Gallio Sebastiano, cancelliere della pretura di Alba.

Alessi Vincenzo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Caltanissetta.

Siciliano Nicola, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Cassino.

Varriale Francesco, vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello di Napoli.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 2000 a datare dal 1° aprile 1897, i signori:

Staiti Ottavio, vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello di Messina.

Simoni Ugo, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Mondovì.

Carminati Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Vicenza.

Ferrara Matteo, cancelliere della pretura di Alia.

Casiccia Damaso, cancelliere della pretura di Ronco Scrivia.

Dardano Carlo, cancelliere della pretura di Montechiari d'Asti.

Palombi Sante, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Roma.

Crova Giuseppe, cancelliere della pretura di Robbio.

Durando Giacomo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Saluzzo.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria coll'annuo stipendio di lire 1800, a datare dal 1° aprile 1897, i signori:

Barolo Giuseppe, cancelliere della pretura di Rivarolo Canavese.

Lazzaroni Giacomo, cancelliere della pretura di Cava Manara.

Vitolo Ernesto, cancelliere della pretura di Trentola.

Mendicini Orazio, cancelliere della pretura di Sambiase.

Marsico Serafino, cancelliere della pretura di Squillace.

Marino Gerardo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Potenza.

Barba Giovanni, vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello di Napoli.

Formigli Luigi, cancelliere della pretura di Orbetello.

Rossetto Vitaliano, cancelliere della pretura di Cittadella.

Baltuzzi Giuseppe, cancelliere della pretura di Carmagnola.

Astorino Antonio, reggente il posto di sostituto segretario della procura generale presso la Corte di appello di Catanzaro, è nominato sostituto segretario della procura generale presso la stessa Corte d'appello di Catanzaro, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con Regi decreti del 1° aprile 1897:

Italia Infantino Gaetano, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel comune di Capannori, distretto di Lucca.

Zanchi Andrea, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel comune di Schilpario, distretto di Bergamo.

Cirone Francesco, notaio residente nel comune di Sant'Angelo le Fratte, distretto di Potenza, è traslocato nel comune di Vietri di Potenza stesso distretto.

Fabrocini Luigi, notaio residente nel comune di Ottaiano, distretto di Napoli, è traslocato nel comune di Roccaromana, distretto di Santa Maria Capua Vetere.

Saggese Raffaele, notaio residente nel comune di Roccaromana, distretto di Santa Maria Capua Vetere, è traslocato nel comune di Ottaiano, distretto di Napoli.

Con decreti Ministeriali del 2 e 3 aprile 1897:

È concessa:

al notaio Campagna Grisanti Antonio, una proroga sino a tutto il 21 agosto 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Gratteri;

al notaio Capuano Stefano, una proroga sino a tutto il 18 giugno 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Sasso di Castalda;

al notaio Crispino Biagio, una proroga sino a tutto il 21 aprile 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di S. Pietro a Patierno;

al notaio Matrone Raffaele, una proroga sino a tutto il 7 giugno 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Frattaminore.

Notari *che hanno cessato dall'esercizio delle loro funzioni:*

Con sentenza 22 febbraio 1897, del tribunale di Padova, passata in istato di cosa giudicata, il signor Antonio Bonato, venne dispensato dalla carica di notaio in Padova, per infermità.

MINISTERO DEL TESORO

Elenco *delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.*

Con deliberazioni del 3 febbraio 1897:

Giannini Assunta, ved. di Gargaruti Leopoldo, lire 800.

Reinholt o Reivelt Clara, ved. di Fattori Carlo Augusto, lire 1670,33.

Cassano Antonio, procuratore generale di Corte d'appello, lire 8000.

Eula Felice, maggiore, lire 3150.

Cerruti Francesco, carabiniere, lire 342.

Scamponi Amadio, appuntato guardia carceraria, lire 635.

Mazzilli Angela, ved. di Bartolomei Pietro, lire 110.

Beltrame Giovanni, insegnante nelle scuole normali, lire 1012.

Diana Felice, tenente colonnello veterinario, lire 4000.

Cabigiosu Cosimo, tenente colonnello, lire 3800.

Avogadro di Quaregna Luigi, tenente generale, lire 8000,

Sulis Giovanni, cancelliere di pretura, lire 1422.

Rossi Marianna, ved. di Pisseri Romualdo, indennità, lire 3000.

Garassino o Garazzino Teresa, ved. di Garelli Giuseppe, indennità, lire 1732.

De Martino M.ª Raffaela ved. di Spasiano Carlo, lire 170.

Guerillot o Guerrilot Amaranzia, ved. di Antoniani Lodovico, lire 645,33.

Desclos Giuseppe, professore di R. Accademia di Belle Arti, lire 3504.

Mondi Rosalia, ved. di Bandoni Antonio, lire 256.

Musy Francesco, direttore carcerario, lire 2475.
Federici Eugenia, ved. di Pozzali Francesco, lire 505,33.
De Angelis Mª Carmela, ved. di De Martino Costantino, lire 813,33.
D'Alessandro Marianna, ved. di Ardigò Cesare, lire 200.
Sécrétant Bice, ved. di Fileti Michele, lire 900.
Lucà Gio. Batta, capo infermiere nei R. Equipaggi, lire 776.
Tognetto Angelo, appuntato nei carabinieri, lire 480.
Calderini Luigi, capitano contabile, lire 3000.
De Martini Pietro, tenente, lire 1539.
Bonini Guglielmo, maggiore nei carabinieri, lire 3698.
Milanesi Maria, operaia della guerra, lire 228.
Pelliciari Alessandro, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 693,50.
Brunello Giovanni, maresciallo nei carabinieri, lire 1173,20.
Raffo Mª Carlotta ved. di Beronio Angelo, lire 1060,66.
Vegas Luigi, cancelliere di pretura, lire 1400.
Gelmi Onofrio, ragioniere nell'Amministrazione provinciale lire 2833.
Toia Lorenzo, operaio borghese della guerra, lire 780
Cicchini Pietro, capitano, lire 2335.
De Filippo Francesco, appuntato negli agenti di custodia, lire 675.
Ciliberti Angelo, capitano contabile, lire 2115.
Schenone Giuseppe, capitano, lire 2712.
Ceva Anna, operaia borghese della guerra, lire 228.
Casetti Carlo, capitano, lire 2297.
Maresca Luigi, sottotenente di finanza, lire 562,50.
Mendia Roberto, capitano, lire 2120.
Cavallo Tiberio, furier maggiore, lire 711,60.
Spaziani Sebastiano, appuntato nei carabinieri, lire 460,80.
Giardina Diego, padre di Vito, lire 202,50.
Negro Pietro, soldato nelle truppe d'Africa, lire 300.
Bucci Giovanni, caporale, id. id. lire 360.
Baraldi Maria madre, vedova di Levoni Andrea, lire 202,50.
Giuseppin Gio. Batta, padre di Giuseppe, lire 202,50.
Villa Luigi, padre di Giuseppe, lire 202,50.
Frassine Rosa madre, vedova di Veneziani Davide, lire 202,50.
Bianchini Clementina, madre, ved. di Giannettoni Giuseppe, lire 202,50.
Novazio Giuseppe, operaio borghese della guerra, lire 750.
Sarcina Michele, tenente di finanza, lire 2021.
Berardi M.ª Carmela, ved. di Grasso Michele, lire 202,50.
Perla Attilio, padre di Adriano, lire 202,50.
Calza Carlotta, madre, ved. di Balestri o Ballestri Augusto, lire 202,50.
De Nat Pasquale, padre di Sante, lire 202,50
Menegazzi Matteo, agente di custodia, indennità, lire 750.
Villano Marianna, ved. di Di Cera Domenico, lire 202,50.
Tocco Giuseppe, soldato, lire 675.
Salemme Rosario, id., lire 675.
Cicero Giuseppe, id., lire 300.
Rosaci Pietro, padre di Demetrio, lire 202,50.
De Gaetano Luigi, padre di Pietro, lire 240.
Bovolo Dionigi, agente delle imposte, indennità, lire 2041,50.
Salvetti Ferdinando, ragioniere nel Ministero dei Lavori Pubblici lire 2713.
Carrozzini Assunta, moglie di Zaminga Vincenzo, lire 498,66.
Daccò Rosa, ved. di Bordogna Angelo, lire 242,66.
Caffi Clotilde, ved. di Pesenti Amilcare, indennità, lire 3494.
Giacomelli Pietro, padre di Simone, lire 202,50.
Campeotto Olivo, padre di Olivo, lire 202,50.
Oprandi Antonio, padre di Battista, lire 240.
Di Emidio Vincenzo, padre di Giovanni, lire 202,50.
Castagnino Giovanni, soldato, lire 300.
Salvatore Saverio, padre di Cesidio, lire 240.
Carollo Domenico, soldato nelle truppe d'Africa, lire 300.
Malandrone Giuseppe, soldato nelle truppe d'Africa, lire 300.
Foglietti Paolo, maresciallo di finanza, lire 345.
Grosoli Giuseppe, guardia id., lire 230,01.
Turcato Antonia, madre, ved. di Mamprin Demetrio, lire 202,50.
Nigra Giovanni, soldato, lire 300.
Castellaccio Donato, id., lire 300.
Branchetti Giuseppe, id., lire 540.
Sibona Lorenzo, id., lire 675.
Di Luca Giovanni, operaio borghese della guerra, lire 299,52.
De Stefanis Margherita, ved. di Ferrero Emilio, lire 150.
Deitinger Francesco, capitano veterinario, lire 2984.
Guzzinati Paolo, padre di Sante, lire 202,50.
Massenza Eugenio, padre di Giuseppe, lire 202,50.
Magistro Michele, soldato, lire 540.
Milella Emanuele, sergente, lire 753,33.
Teta Francescantonio, padre di Giuseppe, lire 202,50.
Tedeschi Domenica, presunta vedova di Grasso Agnello, lire 202,50.
Rozza Giov. Battista, soldato, lire 300.
Bonanni Giov. Battista, padre di Girolamo, lire 240.
Rizzuti Pasquale, soldato, lire 540.
Rinaldi Luigi, capitano, lire 2339.
Cattani Enrico, furier maggiore, lire 690.
Ruo Francesca, ved. di Giannone Francesco, lire 1066,66.
Brescia-Morra Francesco, prefetto, lire 5416.
Cuneo Gaspare, operaio borghese della guerra, lire 780.
Miglioli Luigi, brigadiere nei carabinieri, lire 575.
Di Lorenzo Pasquale, padre di Luigi, lire 202,50.
Palma Maria Cristina, madre, vedova di Accanto Pietro, lire 202,50.

Con deliberazioni del 10 febbraio 1897:

Piras Giov. Antonio, appuntato negli agenti di custodia, lire 800.
Rugolo Vittorio Marco ed Angela Rosa, orfani di Sebastiano, lire 248.
Garassino Greca ved. di Sampietro Marco, indennità, lire 2275.
Della Torre Martina ved. di Rossi Ferdinando, lire 403.
Iaccarino Maria Amalia ved. di De Rosa Raffaele, lire 150.
Brozzi Tommaso, madre, vedova di Baiocchino Sabatino, lire 240.
Scotti Giovanni, appuntato nei carabinieri, lire 480.
Orsini Pasquale, maresciallo id., lire 802.
Imerico Gio. Batta, id. id., L. 1198,40.
Medina M.ª Paola, ved. di Riva Giuseppe, lire 150.
Tognoli Guglielmo, orfano di Andrea, lire 150.
Amiel Carmelo, ufficiale doganale, lire 1600.
Bruzzi Enrichetta, ved. di Norchi Jacopo, lire 840.
Avitabile Fortunato, commesso daziario, lire 1915.
A carico dello Stato, lire 1168 82.
A carico del Municipio Napoli, lire 746,18.
Donegani di Monte Stelvio Carlo, ingegnere del genio civile, lire 2883.
Baravalle Carlo, prof. di R. Accademia, lire 3206.
Musso Matteo, prof. di scuola tecnica, lire 2531.
Candida Luigi, capo d'ufficio postale, lire 2400.
Castelli Filomena, ved. di Calvi Gio. Ernesto, lire 840,66.
Gandolfo Lucia, ved. di Bentivegna Vincenzo, lire 2260,33.
Ortoleva Angela, ved. di Gambaro Francesco, lire 625.
Vergani Maria, ved. di Varesi Angelo, lire 1138.
Pittaluga Giovanna, ved. di Mirillo Secondo, lire 1386,66.
Piceni Alfonso, pretore, indennità, lire 3588.
Gautier Alessandro, ufficiale postale, lire 1528.
Cadelago Luigi, contabile nell'Amministrazione carceraria, lire 2266.
Fara Paolo, bidello di liceo, lire 672.
Bertagnini Marco, aiuto agente delle imposte, lire 1534.
Silvestrini Giovanni, guardia scelta di finanza, lire 418.
Prati Maria, ved. di Roberti Gio. Batta,, lire 933,33.
Stocco Berenice, orfana di Francesco, indennità, lire 1600.
Greco M.ª Concetta, ved. di Battiati Giuseppe, indennità, lire 3430.

Casati Alberto, capo ufficio telegrafico, lire 2400.
Spalenza Giovanni, guardia scelta di finanza, lire 575.
Feltrin Francesco, guardia di città, lire 275.
Artioli Severino, guardia scelta di finanza, lire 324.
Tafuto Giovanni (eredi di) ufficiale nei magazzini depositi privative, dal 1° a tutto il 13 maggio 1896, lire 1203.
Marini Carolina, ved. di Tafuto Giovanni, lire 402,66.
Abbate o Abate Giovanna, ved. di Civello Cesare, lire 523,66.
Crivellaro Alessandro, maresciallo nei carabinieri, lire 1173,20.
Carbone Simone, direttore compartimentale dei telegrafi, lire 4253.
De Amicis Marianna, ved. di Rossi Giulio, lire 631,66.
Cibelli Raffaela, ved. di Salerni Nicola, lire 415,33.
Bolla Prospero, professore d'Istituto tecnico, lire 1736.
Rusconi Emilia, ved. di Patellani Enrico, lire 473,33.
Chierici Giuseppina, ved. di Bolzani Agesilao, lire 860.
Storari Eleonora, ved. di Orlandi Pietro, lire 900.
Bagnulo Enrichetta, ved. di De Felice Giuseppe, lire 422,33.
Lauro Francesco, tenente, lire 652,50, per anni nove e mesi sei.
Castelli Amalia, ved. di Boldrini Giuseppe, lire 0,51, 851/1000 al giorno.
Zanier Decio, furier maggiore, lire 600.
Radici Alessandrini, ved. di Ferrari Francesco, indennità, lire 2666.
Chiappa Felice, impiegato daziario, lire 2658,33.
A carico dello Stato, lire 293,92.
A carico del Comune di Brescia, lire 2364,41.
Riviera Serafina, ved. di Paschetta Enrico, lire 640.
Bocci Lodovico, cancelliere di pretura, lire 1741.
Bulotta Pietro, agente subalterno doganale, lire 1056.
Quadrio Faustino, consigliere di Prefettura, lire 3853.
D'Amoro Gaetano, capo ufficio telegrafico, lire 2400.
Degli Innocenti-Pagni Alfonso, sotto brigadiere di finanza, lire 340,94.
Calusia Maria, ved. di Bruno Michele, indennità, lire 4316.
Sicolo Antonio, guardia scelta di finanza, lire 292,67.
A carico dello Stato, lire 272,65.
A carico del Comune di Napoli, lire 20,02.
Pinto Ferdinando, capo usciere nell'Economato dei benefici vacanti di Napoli, lire 950.
A carico dello Stato, lire 84,40.
A carico dell'Economato dei benefici vacanti di Napoli, lire 865,60.
Gonzales Luigi, capitano contabile, lire 2383.
Pecuni M.ª Luigia, ved. di Gaglione Antonino, lire 173,33.
Ceriani Lorenzo, maggiore, lire 3150.
Rosmo M.ª Rosa, ved. di Barbonose Vincenzo, lire 246,33.
Saini Gaudenzio, sorvegliante negli agenti di custodia, indennità, lire 1166.
Musco Filippo, maresciallo di finanza, lire 806,67.
Bassanetti Carlo, tenente nei carabinieri, lire 1539.
Brunelli Gervasio, tenente colonnello, lire 3420.
D'Angona Salvatore, capitano contabile, lire 2524.
Ghezzi Francesco, furier maggiore, lire 550.
Cuomo Ciro, tenente nei RR. Equipaggi, lire 1515.
Batori Giovanni, brigadiere nei carabinieri, lire 575.
Manetti Eugenio, furier maggiore, lire 741,60.
Freddi Gasparo, tenente colonnello, lire 3500.
Bassetti Marcellina, ved. di Pettenati Lodovico, indennità, lire 2000.
Franci Pietro, maggiore nei carabinieri, lire 3520.
Curci Angelo, capitano id., lire 2816.
Pinnarò Antonio, maggiore, lire 2904.
Maccabruni Erminio, id., lire 2033.
Napolitano Elisabetta, ved. di Ferraro Antonio, lire 170.
De Filippis Matilde, figlia di Ferdinando, lire 2040.
Bertini Giov. Batta, tenente colonnello, lire 3904.
Pomar Pietro, ufficiale doganale, lire 1776.
Pardini Davina, ved. di Fanelli Calisto, lire 425.
A carico dello Stato, lire 14,40.
A carico del Comune di Lucca, lire 410,60.
Chiarini Cocchiarelli Nicolò, tenente di finanza, lire 1787,50.
Jannuzzi Silvio, provveditore agli studi, lire 3208.
Pigazzi Luigi, usciere alla Camera dei Deputati, lire 1469.
Diaz Elisabetta, ved. di Amicarelli Raffaele, lire 551.
Correnti Ambrogio (eredi di) aggiunto reggente di disegno nelle scuole normali, dal 1° a tutto il 31 ottobre 1896, lire 1474.
Minnucci Adelaide, ved. di Cirenei Achille, indennità, lire 1250.
Fontana Raffaele, padre di Amedeo, lire 202,50.

(Continua)

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle 425 Obbligazioni e 77 Frazioni di Obbligazioni del prestito ex Pontificio 11 aprile 1866 (Blount) acquistate per l'ammortamento dell'annata 1896 dalla Società Generale per favorire lo sviluppo del Commercio e dell'Industria in Francia residente a Parigi i di cui numeri vengono resi di pubblica ragione.

185	3466	3527	4641	6983
6984	6985	6986	6987	6988
6989	6990	6991	6992	6993
7119	7336	7337	7338	7339
7340	7311	7342	7343	7344
7345	7346	7347	7348	7349
7350	7351	7352	7353	7354
7355	7356	7357	7358	7359
7360	8074	8075	8076	8077
8078	8079	8894	8895	9486
9487	10311	10312	10313	10314
10315	10365	12844	12845	12846
12858	12859	12992	12993	12994
13080	13852	14047	14048	14049
14050	14051	14052	15482	15657
15964	17237	18092	18229	18595
18715	18726	18727	18728	18734
19683	19692	19694	20274	21119
21120	21121	21122	23244	23245
23332	23334	24201	24202	24203
24579	26112	26295	28864	23865
28866	28867	28868	28869	28870
28871	28872	28874	29409	29520
29745	30245	30794	30887	31838
31839	31840	31841	31842	31843
31844	31845	33144	33145	33146
33'51	34781	34795	34796	34818
35292	35395	35459	35464	55467
35907	36246	37715	38427	38429
38502	38503	33504	38505	38506
38507	33508	38509	33510	33511
33512	38513	38514	38515	38516
33517	38518	38519	38520	38521
38522	33523	38524	38525	38526
38527	38528	38529	33530	38531
33532	38533	38534	38535	38536
38537	38538	38539	38540	33988
38989	40177	40178	40608	40609
40623	40624	41054	41055	41418
41419	41420	41851	42103	42104
42400	42409	42531	42532	42533
42534	43673	43674	44119	44831
44832	44921	44967	44968	44969

44970	44997	45506	46757	47196
47197	47653	47654	47655	47656
47657	47658	47659	47908	47909
48985	49736	49737	49738	49818
52052	52358	53807	54189	54322
54537	55064	55195	55197	55431
55544	55681	55721	55888	57552
57553	57556	59962	60438	60439
60494	60768	60769	61145	63439
63440	63535	63536	64229	64597
64700	65129	65393	65394	65395
65396	65397	65398	65399	65474
65909	66267	67371	67373	67376
67377	67381	67536	67594	67595
67596	67597	67598	67599	67914
67915	67916	68023	68286	68319
69470	69502	69503	69504	69505
69506	69792	69793	69794	70105
70106	70111	70233	70445	70446
70580	70593	72122	72123	72124
72657	72659	72682	72683	72684
72685	72872	72373	73039	73040
73041	73172	73800	73801	73872
74134	74532	74533	74742	75816
75817	76412	76413	76481	76627
76628	77275	77606	77810	77831
77895	77896	77971	78690	78694
78695	78696	78697	78698	78699
78700	79612	79613	79614	79615
79616	79617	79618	80610	81902
83565	84300	84301	84302	86313
86840	87881	87882	87883	87884
87885	89222	89439	89548	89549
89550	89551	91517	91592	92531
92533	92534	92545	95252	95253
95254	95255	95258	95259	95260
95263	95290	95801	99841	99842
100029	101191	102128	103089	103197
103198	105040	105041	105042	105043
105044	105045	105046	105047	105048
105049	105050	105073	105124	105125
105865	106484	108624	112218	116798

N. 74 Frazioni di obbligazioni del capitale di L. 125 caduna col godimento dal 1° aprile 1896

A

92166	93075	93770	95132	96246
96399	96499	96741	96842	97605
97703	97704	97795.		

B

96536	96375	96710	96719	97218
97219	97220	97221	97275	97422
97509	97811.			

C

92241	92242	92420	92421	94290
94291	94292	96698	96701	96703
96704	96978	97814.		

D

92151	92159	92352	92366	92367
92369	93456	93457	93664	93665
93666	93667	95044	95045	96255
96256	96257	96259	96260	96391
96392	96393	96394	96395	96396
96397	96398	96399	96400	97543
97544	97545	97546	97726	97727
97728.				

N. 3 Frazioni di obbligazioni del capitale di L. 125 caduna col godimento dal 1° ottobre 1896

93147 **A** 96181 **B** 96183 **B**

Roma, 28 febbraio 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
GHIRONI.

V° *Per l'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti*
E. MORENO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0 cioè:

N. 979512 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50, al nome di Carmarino *Giovanni* fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre Moreno Cristina fu Giuseppe, domiciliato in Sampierdarena (Genova).

N. 1,096,070, per L. 30 al nome, come sopra.

N. 1,096,071 per L. 25 al nome come sopra e con vincolo di usufrutto, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Carmarino *Giovanni-Battista* fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre Moreno Cristina fu Giuseppe, domiciliato in Sampierdarena (Genova), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 22 marzo 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0 cioè:

1° N. 612503 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale di Firenze per L. 170 al nome di Luccini Cesare fu Giovanni, minore sotto l'amministrazione della madre Merzagora Maddalena con annotazione di *usufrutto* a favore di detta Merzagora.

2° N. 612504 per L. 270 al nome di Luccini Giuseppe fu Giovanni minore ecc. come sopra.

3° N. 612506 per L. 265 al nome di Luccini Maria fu Giovanni moglie di Brovelli Andrea con annotazione ecc., furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a Lucini Cesare, Giuseppe e Maria ecc. ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 22 marzo 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

ERRATA-CORRIGE

Nella 1ª pubblicazione per *rettifica d'intestazione*, seguita nel n. 85 (12 corrente aprile) ove è detto *Vinardi Rosa fu Celestina*, leggasi: Vinardi Rosa fu *Celestino*.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 13 aprile 1897

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

La seduta è aperta (ore 15.30).

DI PRAMPERO segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Omaggi.

Lo stesso senatore, segretario, DI PRAMPERO legge pure un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Comunicazione.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti delle famiglie dei senatori Cadorna, Di Pandolfina, Camuzzoni e Fornoni, e di quella del deputato Grimaldi, pel le condoglianze del Senato per la morte dei loro congiunti.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propone l'inversione dell'ordine del giorno. Il Senato approva; e procedesi alla discussione del progetto di legge sulle armi e sulla detenzione di strumenti da punta e da taglio.

Approvazione del disegno di legge sulle armi e sulla detenzione di strumenti da punta e da taglio (N. 6).

Senza discussione si approvano tutti gli articoli del progetto di legge che si voterà oggi a scrutinio segreto.

Presentazione di un progetto di legge.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta un progetto di legge sugli infortuni del lavoro e prega che venga rinviato agli Uffici.

(Il Senato approva).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE, ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Tutela della difesa militare in tempo di pace;

Sulle armi e sulla detenzione di strumenti da punta e da taglio.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Interpellanza dei senatori Odescalchi e Pessina al presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri sul bombardamento degli insorti Cretesi per opera di navi italiane.

PRESIDENTE, legge un telegramma col quale il senatore Pessina scusa la sua assenza per motivi di salute.

ODESCALCHI, invoca la tolleranza e la benevolenza dei colleghi dovendo parlare la prima volta in Senato e dovendo parlare in condizioni incresciose poichè, fautore caldissimo del Ministero, gli duole di non poterne approvare la politica orientale.

Di qui la sua interpellanza il cui svolgimento così tardo rende peggiore la posizione sua perchè il Governo viene qui ora forte di un voto favorevole della Camera.

Malgrado ciò parla sicuro perchè convinto di difendere una causa nobilissima: quella dell'ellenismo.

Argomenti e alleati per difendere una tale causa, li cercherà appellandosi ai sentimenti del ministro che ben sa come spesso i più abbiano torto e come idee trionfate di poi, abbiamo avuto inizî avversi.

A parer suo non si doveva fare assolutamente nulla: bisognava fare una politica di astensione e di raccoglimento consigliataci dalle nostre condizioni.

E questa politica avrebbe permesso al Governo di associarsi ai sensi popolari.

Si capisce l'azione dello czar: la sua politica si capisce per quanto l'oratore non l'approvi: del pari capisce, pure non essendone entusiasta, la politica seguita dalla Germania e dalla Francia.

Ma perchè ci siamo cacciati noi in quella questione?

Bombardare dei Cristiani ribellantisi contro una tirannia peggiore di quante ne rovesciammo noi, era cosa che l'Italia non doveva fare: non vi sono due morali, due giustizie, due sentimenti (Bene).

L'oratore nel suo recente viaggio, dopo aver visitato la Palestina, volendo tornare in Italia, deliberò di passare per la Grecia.

Apprese allora che la flotta internazionale aveva fatto uso delle armi per difender i Turchi oppressori. Certo i cristiani d'Oriente ne erano dispiacenti ed irritati. Ma l'Italia era ancora simpatica, specie perchè le nostri navi erano rimaste in disparte: la nostra bandiera sembrava in Oriente bandiera di speranza, pareva avessimo riacquistato l'antica influenza.

E i Cristiani non chiedevano ci separassimo dal concerto europeo; ma speravano ci saremmo comportati da amici.

L'oratore riassunse al presidente del Consiglio questa situazione con un telegramma. Tornato in Italia ebbe, come risposta, la notizia del bombardamento del *Ruggero di Lauria.*

Chinò allora la fronte, nè la rialzerà fino a che glielo permetterà coi suoi atti il ministro degli esteri.

Ma il bombardamento, dopo tutto, potrebbe essere un piccolo e spiacevole incidente presto dimenticato, perchè vi sono altri gravi fatti che ne minacciano: vi sono due eserciti a fronte. Il concerto europeo non impedì le stragi degli Armeni, non ottenne riforme impossibili a darsi dall'Impero ottomano. Non riuscirà forse a impedire la guerra che è imminente ed è guerra di cui non possiamo prevedere nè i limiti nè la fine.

Se i tempi sono difficili, chi dirige i destini d'una grande nazione ha alti doveri: quei tempi possono giungere da un momento all'altro.

In provisione scenda il ministro al fondo della sua anima di patriota e vi troverà scritto che l'Italia non può combattere il principio di nazionalità che è la sua base.

Il ministro nella sua coscienza cristiana capirà che l'Italia dove aver posto coi cristiani e non con chi li opprime (Benissimo, vive approvazioni).

MASSARANI, riconosce le gravi difficoltà della politica estera, della quale le reciproche gelosie hanno fatto un congegno pieno d'attriti di cui nessuno è soddisfatto, ma che nessuno osa fermare, rassegnandosi piuttosto a fare in comune quello che da solo non farebbe. Egli dirà tuttavia ciò che gliene detta la coscienza.

Si parla di conservare la pace: ma dove mai la pace, e insieme l'umanita, fu ed è più atrocemente violata che non sia in Armenia? Or che altro fece l'Europa, che fa, se non vane proteste, per infrenare eccidi sempre rinascenti? Dove invece un popolo oppresso insorge contro una dominazione inetta e rapace, dove una nazione sorella accorre in aiuto ed è acclamata liberatrice, ecco la pacifica Europa scendere in armi, imporsi arbitra, disdire la libera unione, interdire le difese, troncare i viveri, coprire gli assalti del nemico sotto le bordate delle proprie navi.

L'oratore con calde parole lamenta i casi di Akrotiri, di Hyerapetra, di Malaxa, di Izzedin, che addolorano ogni anima umana, soprattutto ogni anima italiana che ricordi Marsala, Palermo, Calatafimi. Sente e sa che ad onorando uomo e a patriota provato come il ministro degli affari esteri deve profondamente dolerne; e domanda a sè stesso da quale necessità inesorabile, da quale forza irresistibile siano trascinati.

All'Italia, si dice, è esiziale l'isolamento. Isolata, essa vide la Francia ghermirsi Tunisi, l'Austria insediarsi nella Bosnia e nell'Erzegovina, l'Inghilterra abboccar Cipro, la Russia cingersi di Stati vassalli, la Germania e fino il Belgio indire sull'Africa occidentale il proprio dominio; e dovette contentarsi di dare in

secco sulle sabbie di Massaua. Ma a quale impresa comune ricusò allora l'Italia il proprio concorso? E la colpa non fu piuttosto della ingenuità di taluni uomini suoi, e della doppiezza d'altri, le cui opere

Non furon leonine, ma di volpe?

Sia pure che di questa pace armata fino ai denti, che ogni giorno più ci assottiglia, ci affama e ci disfà, si voglia protrarre la durata ad ogni costo: ma la via eletta è forse la migliore? Candia e Grecia, lasciate a sè stesse, presto avrebbero quietato nella naturale loro unione: tentando impedirla, siete forse sicuri del dimani? Non può il primo colpo di fucile che sfugga a un soldato sui confini della Tessaglia destare l'incendio che paventate? Oh, non sarebbe già questo l'incendio di Navarino, ove l'idea liberale rinfrescò le glorie di Lepanto; sarebbe una campagna a rovescio, dove schierandoci per la reazione, lasceremmo a un pugno di valorosi giovani, ma insieme anche a non pochi nemici dell'ordine sociale, il vanto di soldati della libertà.

L'oratore vorrebbe che le classi dirigenti aprissero gli occhi su questo pericolo, e non si esautorassero in faccia alle giovani generazioni coll'abbracciare una cattiva causa.

Ritrovi invece l'illustre ministro degli affari esteri, ritrovi la via delle coscienze, che è tutt'uno con la via della ragione, presso quelle nazioni almeno più affini, con cui fummo un giorno in Crimea e con le quali ancora possiamo intenderci, senza disdire i patti che ci stringono ad altri popoli amici per la comune difesa, non per l'offesa. Dia opera l'onorevole Visconti-Venosta a ritirare a' suoi principî una impresa che agli oppressori e non agli oppressi avrebbe dovuto intimare l'ultima parola della umanità: ricordi i bei tempi in cui cooperò al riscatto di Venezia, l'antica difenditrice di Candia, al riscatto di Roma, l'antica madre del diritto: e faccia che l'oratore, udite le spiegazioni ch'egli sarà per dare al Senato, possa con fiducia presentare quest'ordine del giorno, il quale del resto non fa se non svolgere le idee già contenute nell'indirizzo alla Corona:

« Il Senato, reputando necessario che sia resa giustizia ai popoli per conseguire durevole pace, fa voti perchè il Governo del Re in Oriente e nell'Egeo tuteli presso il consorzio delle grandi Potenze quei principî di nazionalità e di libertà, in nome dei quali si è costituita l'Italia. » (Bene, approvazioni).

L'ordine del giorno Massarani è appoggiato.

NEGROTTO. Fu indotto a prendere la parola in questa discussione dal dolore provato nel vedere le nostre navi adoperare le loro artigliere contro gli insorti di Candia.

Ricorda in quali tristi condizioni si trovi da tempo l'isola di Candia ed osserva che la triste sorte riservata agli Armeni, può essere stata l'incentivo all'insurrezione dell'isola.

Riconosce che vi sono delle posizioni difficili, qual'è quella della nostra squadra dinanzi a Candia; ma non si può disconoscere che la causa ellenica ha molti punti di contatto con quella della indipendenza italiana.

Si chiede se la politica del concerto europeo riescirà a conservare la pace, ma quando non vi riuscisse, egli non se ne congratulerà, ma potrà dire di averlo pur truppo preveduto.

Ma se fu doloroso còmpito quello disimpegnato dai marinai italiani, costretti a far fuoco contro i cristiani di Candia, non può non ammirare lo spirito di abnegazione col quale hanno fatto il loro dovere, ben consapevole che senza disciplina non ci può essere nè esercito, nè armata.

Crede che il Governo italiano prima di entrare nel concerto europeo, avrebbe dovuto dichiarare che associando l'opera propria a quella delle altre Potenze non poteva in nessun modo rinnegare i principî di libertà e di nazionalità, secondo i quali si era costituita l'Italia.

I sentimenti del popolo italiano si sono chiaramente e autorevolmente affermati nei comizi tenutisi in parecchie città.

Sicuro che il Governo ispirandosi a quei sentimenti, avrà fatto le sue riserve, chiede quali furono.

Con queste dichiarazioni il paese sarà illuminato.

Fidente nel patriottismo e nel liberalismo del presidente del Consiglio, spera non permetterà più che armi italiane combattano contro fratelli cristiani e spera saranno accolti i voti espressi nello indirizzo di risposta al discorso della Corona.

CARDUCCI. Non si sente oratore parlamentare; lo ascolti il Senato quale è, sempre rispettoso della maestà della patria che qui risplende.

Difficile discutere in Parlamento questioni di politica estera, increscioso mostrarsi di fronte agli esteri dissenzienti dal Governo; ma bisogna pure che egli parli, dolente se gli sfuggirà qualche selvaggeria dalla sua antica anima garibaldina. (Ilarità).

Nulla si può dire qui di nuovo sulla questione; ma egli non può, seguace della filosofia e dell'arte, scordare i diritti storici della Grecia, sebbene possa il pontefice dei Cristiani tacere di fronte al sultano della Mezzaluna.

I giovani italiani, che pur beffeggiano la studio del greco (si ride), sentono tanto la forza ellenica che corrono a combattere per la Grecia. (Bene).

L'opinione pubblica in Italia, in Francia, in Inghilterra è per la Grecia: è un sentimento, si dice; ma anche il sentimento è un fatto.

L'Italia chiese di risorgere a nazione, invocando il suo passato, come lo invoca ora la Grecia.

E noi che andiamo a ostacolare l'opera di Vassos, non dobbiamo dimenticare l'opera di Garibaldi che pure fu lasciato fare in Sicilia.

Da Creta non riporteremo a casa le mani nette di sangue fraterno e cristiano.

L'Inghilterra e la Francia fecero come noi; ma noi facemmo più di loro, non fosse altro pel maggior numero di navi mandate.

Il concerto europeo è in realtà il bramito, l'urlo, l'ululato delle grandi Potenze attorno alla preda imminente. (Benissimo).

La storia ci dà uno stuolo continuo di gente che pugnò contro l'ultimo barbaro.

Primavera d'eroi furono gl'italiani caduti a Creta per la causa greca, essi preannunziarono il rinnovamento di Europa ed il crollamento dell'Impero ottomano (Bene).

E ora da Roma, la grande e la giusta, ad Atene la bella e la savia, corra non più un messaggio di bombe, che fu fratricidio sacrilego, ma un augurio di vittoria e di gloria. (Benissimo, vive approvazioni).

DELFICO, dopo quello che dissero gli altri oratori poco gli rimarrebbe da aggiungere colla sua poco autorevole parola.

Egli perciò si limiterà a rivolgere al ministro degli affari esteri una semplice interrogazione; egli chiede se il Governo italiano intenda di adoperare la forza contro il movimento ellenico.

Ricorda le grandi simpatie che sono sempre esistite tra l'Italia e la Grecia, e le simpatiche accoglienze che i profughi italiani hanno sempre trovato in Grecia.

È contro questo popolo che noi adoperiamo le nostre artiglierie; spera che non si insisterà in questa politica e per lo meno che non si giungerà sino alla distruzione di un popolo.

Invano si dice che questa politica ha per iscopo il mantenimento della pace, questa è semplice ironia, perchè la pace non può avere per fondamento che la giustizia.

Spera di ottenere dal ministro degli affari esteri soddisfacenti spiegazioni.

Presentazione di un progetto di legge.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici. Presenta un progetto per maggiori assegnazioni sul bilancio 1896-97 per riparare ai danni cagionati dalle ultime piene alle opere idrauliche di seconda categoria.

Del progetto è consentita l'urgenza ed è trasmesso alla Commissione di finanze.

Ripresa della discussione.

VISCONTI VENOSTA, ministro degli affari esteri. (Attenzione profonda). L'onor. senatore Odescalchi mi ha interpellato, altri oratori mi hanno chiesto schiarimenti sugli avvenimenti di Candia.

Chiede venia di dover rispondere colla fredda parola della diplomazia, alla calda orazione del senatore Carducci gloria delle lettere italiane.

Le condizioni profondamente turbate dell'Impero ottomano, i massacri di Armenia, più tardi i fatti sanguinosi di Costantinopoli, riaprirono quella questione d'Oriente che strettamente si collega colla tranquillità dell'Europa.

Dinanzi a questo stato di cose, le Potenze furono animate dallo stesso intendimento : prevenire i pericoli di una crisi di cui non si potevano calcolare le conseguenze.

Solo l'Europa unanime poteva far sentire ed all'uopo imporre al Governo del Sultano la sua volontà. Con questo intento, appunto, la conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli, aveva preparato un piano di riforme e di guarentigie per la loro applicazione, quando scoppiarono gli ultimi avvenimenti di Creta.

Nell'interesse della pace, e in quello anche dell'umanità, le navi di tutte le squadre presenti in Levante furono allora mandate nelle acque di Creta. La squadra italiana era numerosa, perchè fin da quando avvennero i massacri di Costantinopoli, e le minaccie dei fatti d'Oriente divennero più gravi, fu nostro dovere proteggere validamente le nostre colonie di Levante, ed era anche nostro interesse politico, che sul teatro degli avvenimenti, l'Italia prendesse il suo posto, colla sua bandiera degnamente rappresentata.

L'onorevole Negrotto chiese se si sono fatte delle riserve partecipando al concerto europeo.

Risponde che il concerto europeo non è un contratto: noi ci siamo entrati, noi vi restiamo perchè il suo programma è conforme ai nostri principî e ai nostri interessi.

Le istruzioni date agli ammiragli li autorizzavano a sbarcare, in caso di necessità, una parte dei loro equipaggi, a occupare sulla costa i punti più minacciati, per dare un rifugio ai fuggiaschi e alle vittime, per proteggere Cristiani e Musulmani contro i loro reciproci attacchi.

Questi doveri di umanità furono largamente compiuti dai nostri marinai. Furono, non centinaia, ma migliaia di profughi, di donne, di fanciulli, di feriti, raccolti, curati sulle nostre navi, trasportati in luogo sicuro.

Il ministro stima suo dovere rendere omaggio all'ammiraglio Canevaro e ai suoi ufficiali che, allora e poi, nelle circostanze difficili in cui si trovarono, seppero conciliare la lealtà della nostra condotta, nell'accordo delle Potenze coi sentimenti da cui sapevano animati il loro Governo e il loro paese (Bene).

Le Potenze, occupando alcuni punti dell'isola, l'avevano così presa sotto la loro protezione, coll'animo di provvedere alla sua pacificazione e alla sua sorte futura.

Fu allora che il Governo greco, con una risoluzione improvvisa, volle togliere quest'opera di mano all'Europa. Alcuni battaglioni di truppe greche comandate dal colonnello Vassos occupavano l'isola, vi bandivano l'insurrezione e ne proclamavano l'annessione alla Grecia.

Era d'uopo prevenire il pericolo più immediato, quello di un conflitto tra la Grecia e la Turchia. Le Potenze ottennero dalla Turchia l'impegno che essa si sarebbe astenuta dal mandare truppe a Candia e da ogni azione militare sulla frontiera di terra; ma nel tempo stesso, e per ottenere questo impegno, le Potenze dovettero dare agli ammiragli l'ordine di impedire gli atti offensivi da parte delle navi elleniche, delle truppe greche e degli insorti.

È a queste istruzioni date agli ammiragli che si associano gli incidenti di Akrotiri e di Hierapetra.

Ad Akrotiri gli ammiragli avevano fatto, da alcuni giorni, agli insorti, ai loro capi, le più formali ingiunzioni. Gli insorti non ne tennero conto, e le squadre dovettero lanciare alcune bombe per arrestare il movimento.

A Hierapetra si trovavano una guarnigione turca ed abitanti mussulmani.

Bande numerose d'insorti, con due cannoni, vennero a circondarla, e a incendiare le case circostanti, dando due ore di tempo per aprire le porte, minacciando l'attacco e facendo giungere al comandante del *Ruggero di Lauria*, sola nave presente, una dichiarazione nella quale lo invitavano a ritirarsi. Il comandante fece ripetutamente avvertire il capo degli insorti che, se questi avessero attaccato, sarebbe stato costretto ad agire. E poichè gl'insorti, malgrado ogni ingiunzione, diedero l'attacco, da bordo del *Lauria* l'artiglieria leggera tirò alcuni colpi che lo fecero cessare. (Benissimo).

Intanto, di fronte agli avvenimenti di Candia, le Potenze credettero ancor più necessario il riaffermare il concetto generale di quella politica ch'esse avevano già adottato dopo i torbidi dello scorso anno : la pacificazione dell'Oriente, la sicurezza dell'Europa mercè il loro unanime accordo.

Nei loro negoziati, a cui il Governo italiano ha preso una parte efficace, le potenze furono concordi nel riconoscere che l'isola non poteva più essere restituita all'amministrazione ed al Governo della Turchia e che l'assetto futuro avrebbe oramai dovuto essere una completa autonomia sotto l'alta sovranità del Sultano.

Questa loro intenzione le Potenze fecero conoscere alla Turchia, aggiungendo che, ritirandosi le truppe greche dall'isola, anche le truppe turche avrebbero dovuto ritirarsi.

Una Nota collettiva fu, nel tempo stesso, presentata ad Atene, nella quale non era lasciato alcun dubbio sul carattere reale, effettivo, di questa autonomia, ma nella quale si chiedeva, come necessaria conseguenza, il ritiro delle navi e delle truppe elleniche.

È nota la risposta della Grecia ; essa consentì a ritirare le navi, ma si rifiutò a ritirare le sue truppe e persistette nel reclamare l'annessione dell'isola. Le Potenze trovaronsi allora costrette alle sanzioni da esse annunciate. Fu proclamato il blocco dell'isola di Creta.

Il Governo italiano poteva, nelle presenti contingenze, seguire due politiche.

L'Italia poteva ritirarsi dal concerto europeo. Era una condotta facile a seguire ; nessuno ce ne avrebbe contestato il diritto. Le altre Potenze non avrebbero, però, per questo, rinunciato alla loro impresa, e l'Italia, isolata, esposta alle diffidenze di tutti, avrebbe per questo fatto stesso, rinunciato ad esercitare ogni azione, non solo negli avvenimenti di Candia, ma in ogni ulteriore complicazione in Oriente.

Gli stessi nostri attuali contradditori giustamente ci rimproverebbero, oggi, l'isolamento, l'inefficacia, l'impotenza della nostra politica. (Approvazioni).

Le grandi Potenze, consenzienti nell'assicurare alla popolazione cretese l'autonomia e il reggimento di sè stessa, si erano mostrate contrarie a sanzionare, senz'altro, il fatto compiuto, nel quale ravvisavano un esempio pericoloso per altre aspirazioni e per altre intraprese. Certo noi non avremmo giovato alla Grecia con l'incoraggiarla alla resistenza. La nostra condotta era dunque tracciata ; altra politica abbiamo seguita.

Siamo rimasti fedeli al concerto europeo ; ma abbiamo pur costantemente assunto verso la Grecia un'attitudine conciliante e benevola.

Prima di associarsi all'annunzio di misure coercitive, abbiamo esercitato un'azione non inefficace per mettere fuori di dubbio il diritto e la libertà dell'isola di Candia ; nel corso di laboriosi

negoziati, abbiamo sempre caldeggiato quelle proposte che potevano rendere più facile la situazione della Grecia.

Ma, nel tempo stesso, non abbiamo mancato di dire alla Grecia che non vi era umiliazinne a cedere dinanzi alla volontà dell'Europa, quando, liberata irrevocabilmente Creta dal Governo ottomano, potevasi confidare all'avvenire il compimento delle sue aspirazioni.

Questo noi abbiamo fatto nel passato; questo faremo nell'avvenire.

Se la Grecia fosse disposta di accogliere le proposte possibili, noi saremmo i primi a darle prova, nel concerto delle Potenze, dei nostri sentimenti benevoli. Se una guerra tra la Grecia e la Turchia diventasse inevitabile, ho fiducia che le Potenze rimarranno unite per circoscrivere gli effetti di questo conflitto, per impedire che si estendano sino a minacciare le basi della pace europea.

Ponendoci a quel punto di vista da cui si abbraccia, non solo il presente, ma anche il futuro, abbiamo creduto che l'interesse dell'Italia le prescrivesse di rimanere nel concerto europeo. Se le grandi Potenze potranno assicurare, colla pacificazione dell'Oriente, la tranquillità dell'Europa, esse avranno bene meritato dell'umanità.

A questo programma l'Italia può ben concorrere senza venir meno ai suoi doveri ed al suo proposito di essere, nel consorzio delle nazioni, un elemento di progresso e di pace, (Vivissime e generali approvazioni. Applausi).

PIERANTONI. L'onorevole ministro degli affari esteri ricorderà la sua riserva, nel momento in cui dichiarò che avrebbe desiderato una precisa risposta ad alcune sue speciali domande, già formulate.

I molti lavori in questi giorni crede lo abbiano reso dimentico di quelle sue domande.

Ma avanti di ricordare quelle sue domande, risponderà brevemente al discorso dell'onorevole ministro degli affari esteri, del quale riassume le dichiarazioni più importanti.

Contesta che il principio della autonomia abbia avuto un principio di attuazione, mentre già si sa cosa sia questa autonomia per le provincie sotto l'alta sovranità della Porta: l'isola è occupata tuttora da una forte guarnigione ottamana.

Si occupa quindi delle riforme da introdursi in Turchia, mentre il Governo turco è in tali condizioni di dissoluzione e la capitale dell'Impero in tanta anarchia, da lasciare poca o nessuna speranza che queste riforme possano approdare.

Considera le condizioni dei partiti, principalmente di quello dei Giovani turchi che vogliono la costituzione, per concludere che nè Armeni, ne Turchi, possono sperare in utili riforme.

Dice di essersi trovato a Costantinopoli l'indomani delle stragi degli Armeni e ne trasse tale impressione da farlo disperare d'ogni seria riforma.

Infine crede che la protezione delle colonie non esigesse l'invio di tanta flotta quanta noi ne mandammo laggiù.

Udita la resistenza dei Candiotti, udita la tenacia greca, poichè il Parlamento taceva, il Governo doveva dire alle Potenze che l'Italia, per il rispetto delle istituzioni sue, non poteva occupare un territorio in cui si guerreggiava in nome di quel diritto d'insurrezione che ha ogni popolo contro un cattivo Governo.

Chiede che cosa sia il concerto europeo che fu così vagamente indicato dal ministro.

Nè crede che il blocco possa dichiararsi senza guerra dichiarata.

Purtroppo un'altra volta il Governo violò quella costituzione di cui si prepara a festeggiare le nozze d'oro.

Soccorrer l'indipendenza dei propri fratelli è diritto di qualunque popolo: e l'Italia non lo doveva dimenticare.

Inneggia ai principî plebiscitari che gli pare siano stati giudicati meno rettamente dal Ministero, ricordando nobili parole di Terenzio Mamiani, e dimostrando quanto l'Italia debba a quei principî che ora non si vogliono riconoscere in altri.

Non capisce come l'Italia rinneghi il principio di nazionalità, principio che è la più solida base delle attuali aspirazioni della Grecia.

I concerti negativi possono sussistere; ma per un accordo positivo occorre identità di principî e d'interessi.

Parla dell'equilibrio del Mediterraneo e chiede chi inventò questa frase e quale ne sia il significato. Secondo lui, è frase senza senso, contraria persino alla realtà più chiara.

Elogia il ministro degli esteri che non mutò nulla delle sue calme qualità: non le mutò neppure per rispondere alla vibrata orazione di Giosuè Carducci in cui suonava un alto pensiero storico.

Chiede al Governo se sia cristiano il suo modo di comportarsi in Oriente, se le leggi che giurammo di rispettare, furono rispettate.

ODESCALCHI udito il discorso del ministro degli affari esteri dovrebbe dichiarare se è o no soddisfatto, se intende o non intende di presentare mozioni.

Non cambia, nè può cambiare di opinione, sul fatto di Akrotiri e sulle minaccie dell'avvenire.

Non potrebbe proporre che un ordine del giorno platonico, motivo per cui se ne astiene.

Si augura che le buone speranze del ministro degli affari esteri si avverino a beneficio della Grecia, ma naturalmente si riserva il suo giudizio.

Però se altri crederà di presentare qualche ordine del giorno, egli voterà a favore di quello che più si avvicinerà all'ordine di idee da lui espresse.

GUARNERI svolge brevemente il seguente ordine del giorno:

Il Senato prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno.

VISCONTI VENOSTA, ministro degli affari esteri. Non può accettare l'ordine del giorno Massarani: accetta invece quello del senatore Guarneri e prega il Senato di approvarlo.

Il Governo ha bisogno oggi più che mai dell'appoggio del Parlamento e del voto così autorevole del Senato.

Dopo prova e controprova l'ordine del giorno Guarneri è approvato.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Tutela della difesa militare in tempo di pace:

Votanti	109
Favorevoli	98
Contrari	10
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Sulle armi e sulla detenzione di strumenti da punta e da taglio:

Votanti	109
Favorevoli	95
Contrari	13
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Levasi (ore 19).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 13 aprile 1897

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 14,5.

DI TRABIA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Dichiarazioni di voto.

VIENNA e DE GAGLIA dichiarano che se fossero stati pre-

senti alla votazione di ieri avrebbero votato contro l'ordine del giorno Cappelli.

RUGGIERI E. prese parte alla votazione e votò a favore dell'ordine del giorno Cappelli, ma dal resoconto non risulta il suo voto. Chiede che ne sia fatta menzione nel verbale.

(Il processo verbale è approvato.

Lettura di proposte di legge e di una mozione.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

Vaccaro, per modificazioni alla circoscrizione di Catania;

Ghighi, Marescalchi ed altri, circa i contratti per appalto di lavori o forniture o manutenzioni con Associazioni cooperative di produzione e lavoro;

Ghigi, Sani ed Aggio, per modificazioni ed aggiunte sul titolo VI della legge 20 marzo 1865 n. 2248, allegato *F*, sulle opere pubbliche;

Agnini, per disposizione transitoria per l'applicazione dell'art. 2 n. 5 della legge 24 settembre 1882, circa la iscrizione nelle liste elettorali;

Brunicardi ed altri per una tombola a favore dell'Asilo Nazionale per gli orfani dei marinai italiani;

Socci, circa le elezioni annullate per corruzione;

Schiratti circa incompatibilità parlamentari;

Vischi per modificazioni alla legge elettorale politica;

Guerci ed altri circa contratti per appalti di lavori e forniture con Associazioni cooperative di produzione lavoro;

Ghigi ed altri per disposizioni intese a regolare le condizioni dei segretari ed impiegati comunali del Regno;

Sacchi circa le attribuzioni delle Giunte provinciali amministrative;

Pantano, sulla emigrazione;

Calpini e Rizzetti per modificazioni all'articolo 57 della legge 22 dicembre 1888, per la tutela dell'igiene e sanità pubblica;

Gli onorevoli Calvi, Goia, Bonacossa e Pozzo Marco infine hanno presentato una mozione relativa alla tariffa-capitolato per le concessioni d'acqua del Canale Cavour.

Presentazione di documenti e disegni di legge.

BRIN, ministro della marineria, presenta la relazione d'inchiesta sull'epidemia scoppiata nella regia nave *Lombardia* durante la sua permanenza nelle acque del Brasile.

DI RUDINI' presidente del Consiglio, presenta i seguenti disegni di legge:

per disposizioni relative alle guardie campestri in Sicilia ed alla repressione dell'abigeato (sarà trasmesso agli Uffici);

per l'istituzione di una Cassa pensioni per la vecchiaia;

per regolare i lavori nelle cave e miniere;

per provvedimenti relativi alla Sardegna;

per la costituzione di borgate e Comuni autonomi (questi ultimi 4 disegni di legge saranno esaminati da una sola Commissione di quindici membri).

COCCO-ORTU e SOLINAS-APOSTOLI domandano l'urgenza del disegno di legge relativo ai provvedimenti per la Sardegna.

(È ammessa).

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta i seguenti disegni di legge:

per modificazioni alla legge forestale;

sui demani del mezzogiorno;

sulla ricostituzione del credito fondiario in Sardegna.

GARAVETTI chiede che quest'ultimo disegno di legge sia deferito all'esame dell'unica Commissione che esaminerà l'altro disegno di legge sui provvedimenti per la Sardegna.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, acconsente.

(Così viene stabilito).

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, sostituendosi all'Ufficio dei presidenti, ha proclamato eletto nel II Collegio di Ravenna l'onorevole Giulio Rasponi.

Comunica inoltre che la Giunta stessa ha convalidato le seguenti elezioni:

Subiaco, Scaramella-Manetti Augusto — Palmanova, De Asarta Vittorio — Brienza, Lovito Francesco — Aosta, Compans Carlo — Partinico, Orlando Vittorio Emanuele — Ravenna II, Rasponi Giulio — Cairo Montenotte, Cortese Giacomo — Cesena, Pasolini-Zanelli Giuseppe — Campi Salentino, Brunetti Gaetano — Zogno, Rota Attilio — Varese, Cagnola Guido — Piazza Armerina, Marescalchi-Gravina Luigi — Viterbo, Zeppa Domenico — Bergamo, Finardi Giovanni — Milano I, Greppi Emanuele.

Giuramenti.

RASPONI e TRINCHERA giurano.

Opzione.

PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Afan de Rivera con la quale dichiara che, eletto nei due collegi di Napoli I e Poggio Mirteto, opta pel collegio di Napoli I. Dichiara quindi vacante il collegio di Poggio Mirteto.

Discussione del disegno di legge: Maggiori stanziamenti sul bilancio dell'esercizio 1896-97, per riparare i danni cagionati alle opere idrauliche di 2ª categoria dalle ultime piene.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

TORRIGIANI non intende opporsi al disegno di legge, ma intende richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla grave quistione delle opere idrauliche di seconda categoria. Ritiene che si debba modificare la legge vigente per regolare più convenientemente tutte le varie materie.

RIZZO trae occasione anche da questo disegno di legge per sostenere che spese fatte a tempo per la sistemazione dei fiumi sono veramente produttive e che il ritardo nel compimento dei lavori cagiona spese più ingenti, con danno dell'Erario, degli Enti locali e delle popolazioni, provocando malcontento legittimo.

Questo disegno di legge è necessario perché non si spese a tempo opportuno.

Spera che il Ministero spingerà attivamente l'esecuzione dei lavori in corso.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, accoglie la raccomandazione dell'onorevole Rizzo perchè le spese fatte a tempo risparmiano spese maggiori, e lo assicura che in quanto ai fiumi ai quali ha alluso manterrà la promessa, fatta nel dicembre, essendoci i fondi. Terrà poi anche conto delle raccomandazioni dell'onorevole Torrigiani.

TORRIGIANI, raccomanda in questa materia il massimo accordo fra i diversi Ministeri.

(Si approvano i due articoli del disegno di legge).

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta ha presentato le relazioni sulle elezioni dei collegi di Pietrasanta (Ventura) e di Noto (Carlo Di Rudinì).

Risultamento delle votazioni di ieri e votazioni di ballottaggio.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza sulla Biblioteca della Camera.

Indice il ballottaggio tra gli onorevoli: Molmenti con voti 162, Torraca 153, Cavallotti 123, Marinelli 96, Socci 72, Campi 61.

Ebbero poi voti:

Fortunato 56, Conti 35 ed altri dispersi.

Proclama poi il risultamento della votazione per la nomina della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del Debito Pubblico.

Dichiara eletto l'onorevole Wollemborg, con voti 176.

Indice il ballottaggio tra gli onorevoli: Murmura, con voti 121; Vollaro De Lieto 89; Magliani 33; Chindamo 25.

Ebbero poi voti gli onorevoli: Colajanni 25; Pavia 17; Fusinato 15. Altri voti dispersi.

Proclama il risultamento della votazione per la nomina della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Dichiara eletti gli onorevoli: Facheris, con voti 199 e Simeoni, 186.

Indice infine il ballottaggio fra gli onorevoli: Piccolo-Cupani, con voti 87, e De Luca, 58.

Ebbero poi voti:

Engel, 30; Berenini, 29; Maury, 24.

Altri dispersi.

Votazione di ballottaggio e del disegno di legge approvato.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aggio — Aliberti — Amore — Angiolini — Anzani — Arlotta — Arnaboldi.

Bacci — Barzilai — Basetti — Bellia — Berenini — Berio — Bertesi — Bertetti — Bertoldi — Bertolini — Bettolo — — Binelli — Biscaretti — Bissolati — Bombrini — Bonacossa — Bonanno — Bonavoglia — Bonfigli — Bonin — Bonvicino — Borsarelli — Bosdari — Boselli — Bovio — Branca — Brin — Brunetti Eugenio — Brunicardi.

Caetani — Caffarelli — Calabria — Calissano — Callori Enrico — Calleri Giacomo — Calpini — Camagna — Cambray-Digny — Camera — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capoduro — Cappelli — Carboni-Boj — Casalini — Casana — Casciani — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Cavalli — Cavallotti — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Chiappero — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Cianciolo — Cimati — Cipelli — Civelli — Clementini — Coccu-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colarusso — Coletti — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Colosimo — Compagna — Compans — Conti — Coppino — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cremonesi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Donno — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — Del Balzo — De Luca — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nicolò — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Cammarata — Di Frasso-Dentice — Diligenti — Di Rudinì Antonio — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Sirignano — Di Terranova — Di Trabia.

Facheris — Facta — Falconi — Fasce — Fazi — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunato — Fracassi — Frascara — Freschi — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Gagliardi — Galimberti — Galletti — Garavetti — Gattorno — Ghigi — Giaccone — Giacomini — Giampietro — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giuliani — Giunti — Gorio — Grassi-Pasini — Greppi — Guerci — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lagasi — Laudisi — Lausetti — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Macola — Magliani — Majorana Angelo — Manna — Marassi Roberto — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Marinelli — Mariotti — Martini — Masci — Mascia — Massimini — Maurigi — Maury — Mazziotti — Meardi — Medici — Melli — Menafoglio — Merello — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Michelozzi — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Molmenti — Morandi Luigi — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Mussi.

Nasi — Niccolini.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palizzolo — Papadopoli — Pascolato — Pasolini-Zanelli — Pavia — Pennati — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piovene — Pipitone — Pivano — Podestà — Poli — Prinetti — Pullè.

Quintieri.

Radice — Ravagli — Reale — Ricci — Rizzetti — Rizzo — Rocco Marco — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Ronchetti — Roselli — Rovasenda — Rubini — Ruffoni — Ruggieri.

Sacchi — Salvo — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Semerano — Serena — Sili — Silvestri — Simeoni — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Sormani — Soulier — Spada — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tasca-Lanza — Testa — Tiepolo — Tinozzi — Tizzoni — Toaldi — Torlonia Guido — Tornielli — Torrigiani — Travolli — Trinchera — Tripepi — Turbiglio.

Ungaro.

Vaccaro — Vagliasindi — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Vendramini — Veronese — Vianello — Vienna — Vischi — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Colombo Giuseppe — Cottafavi.

Fani.

Sono ammalati:

Carotti.

Salandra.

Discussione sulla risposta al discorso della Corona.

CAETANI, relatore (dalla tribuna), dà lettura dell'indirizzo di risposta.

IMBRIANI, dopo aver notato che la vacuità della risposta supera quella del discorso, chiede che cosa abbia inteso di esprimere il Governo facendo dire al Re che l'Eritrea è ritornata allo stato normale.

Questo stato normale, domanda l'oratore, comprende Cassala che il presidente del Consiglio nel suo manifesto agli elettori ha confessato che teniamo provvisoriamente per conto dell'Inghilterra?

Conservando l'occupazione presente i pericoli ed i danni sono continui; perciò bisogna decidersi per l'abbandono.

L'oratore deplora il voto di ieri che autorizza il Governo alla guerra, come deplora le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio a giustificazione della politica seguita dal Governo in Oriente.

PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento e alla brevità.

IMBRIANI, prima di abbandonare l'argomento della questione orientale, intende di mandare un saluto ai volontari italiani caduti, valorosamente combattendo, sulle frontiere della Tessaglia. (Bravo!)

Passando a parlare delle alleanze, ricorda alcune parole del principe di Bismarck il quale sosteneva che nessuna grande Potenza può credersi obbligata ad un patto che sia in opposizione coi suoi veri interessi. E perciò non approva il passo del discorso che accenna al mantenimento della triplice.

È favorevole alle promesse riforme per garantire e migliorare la magistratura. Ma non può approvare che anche il Governo presente dia sovvenzioni ai giornali; che siasi infrenata, in certi casi, l'azione giudiziaria; che nulla siasi fatto per eliminare gli inconvenienti che si verificano nelle carceri. E a questo proposito invita il presidente del Consiglio a promuovere un'inchiesta sul come è trattato il soldato Torres a Portoferraio. (Richiami del presidente).

Approva l'idea del *referendum*: ma non potrà mai consentire nella proposta reazionaria del voto plurimo, e nella legge pel domicilio coatto di molto peggiore delle leggi eccezionali.

Invoca la presentazione di leggi per assicurare la giustizia sociale, (interruzioni) in modo più efficace che non si possa sperare dai progetti finora presentati.

Per ultimo, ricorda al presidente del Consiglio che in nome della Divina provvidenza furono compiute molte sopraffazioni: e che di fronte a questa idea si afferma quella del Dio degli oppressi che non ammette nè prepotenze, nè schiavi, e vuole il trionfo del diritto umano. (Bene! Bravo!)

Giuramento.

COSTANTINI giura.

Seguito della discussione sulla risposta al discorso della Corona.

MACOLA parla per una questione di forma. Ammette la difficoltà di componimenti quale questa risposta, fatti quasi a rime obbligate: ma crede che potrebbero meglio corrispondere, come dignità di stile. Le promesse fatte al Sovrano di curare, di vedere, di studiare il modo come rispondere ai desiderî del discorso Reale, per il modo come sono esposte, mostrano una scolaresca remissività non in armonia colla dignità dell'Assemblea e molto meno colla sua soverchia e invadente influenza. Propone modificazioni di forma, affermando essere necessario conservare nei rapporti fra i poteri sovrani dignità e decoro più confacenti alle elevate funzioni assegnate dallo Statuto del Regno. (Commenti).

COSTA ANDREA, parlando a nome del gruppo socialista della Camera, dichiara di non poter votare l'indirizzo che si discute.

Quando milioni di cittadini non hanno diritto al voto; e quando il Governo pensa al voto plurimo e alla legge pel domicilio coatto, non si può parlare di libere istituzioni e di franchigie costituzionali.

La questione d'Africa non è definita nel senso voluto dalla pubblica opinione; in Oriente si è offeso e si offende il principio di nazionalità nell'interesse non della pace, ma del capitale internazionale; il sistema giudiziario, emanazione della classe borghese, non fa che servire agli interessi della classe medesima; le spese militari fanno pesare sui cittadini le più acerbe fiscalità; e queste non possono diminuire, finchè quelle rimangono.

Quanto alle leggi di indole sociale, nota come esse si trascinino da una in altra Legislatura, dal momento che le classi operaie non si sono ancora organizzate in modo da imporsi al Governo. (Bene! all'estrema sinistra).

Avrebbe desiderato che la Commissione si fosse elevata all'altezza dei gravi problemi moderni ed avesse chiaramente indicato le vie per le quali una sana borghesia conservatrice dovrebbe mirare ad attuare la giustizia e la pace sociale.

Conclude con l'augurare che quelle riforme che non sono accennate nella risposta che si discute, siano per essere attuate dal popolo in Italia e fuori. (Bene! all'estrema sinistra).

BOVIO attribuisce la insufficienza della risposta alla insufficienza del discorso. Nemmeno l'invocazione di Dio ha potuto dare una nota alta. E poi a che trarre in campo Iddio dove non è parola della politica ecclesiastica? Eppure ogni dì la Chiesa si agguerrisce e non si sa contrapporle che la indeterminata formula di Cavour.

E perciò oscillate fra le più opposte tendenze e credete salvare lo Stato col catechismo e col domicilio coatto.

Si sarebbe almeno aspettato che il Governo, del quale fanno parte due membri della Commissione dei Sette, avesse continuato quella epurazione morale in nome della quale esso è sorto; ma di questa neppure si dà cenno.

Se non si vuol continuare nel Parlamento quella epurazione, egli si adoprerà di farla continuare avanti il giudice istruttore. (Commenti).

Ammonisce infine che demolitori delle istituzioni non furono mai gli avversarii, ma i vizi e le turpitudini che esse coltivano nel loro seno (Bene! Bravo! all'estrema sinistra).

FRATTI crede che la risposta alla Corona dovrebbe esprimere chiaramente e nobilmente il pensiero della Camera: mentre quella che si ha innanzi non è che un insieme di frasi vaghe ed insignificanti.

Il paese vuol sapere se la Camera approvi la minacciata diminuzione del diritto elettorale, se il Governo intenda perseverare nel sistema sulle cui rovine esso è sorto.

La risposta, accennando a tendenze contrarie, cèla un equivoco e non assicura che le condizioni delle classi povere siano per mutare; mentre questo è il problema la cui soluzione s'impone.

Conchiude col presentare il seguente ordine del giorno firmato anche da altri deputati:

« La Camera è convinta che il lavoro delle rappresentanze politiche non può essere fecondo se queste non sono l'emanazione della volontà del popolo espressa col suffragio universale, e investita del diritto illimitato di sovranità ».

DE FELICE, tenendo conto delle condizioni della Camera, rinunzia al proposito suo, di esporre gli atti compiuti dal regio commissario civile in Sicilia.

Risultamento della votazione sul disegno di legge.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione sul disegno di legge di maggiori assegnazioni sul bilancio dell'esercizio 1896-97 per riparare i danni cagionati alle opere idrauliche di 2ª categoria dalle ultime piene.

Favorevoli 247
Contrari 57

(La Camera approva).

CAVALLOTTI conviene con i precedenti oratori nel considerare troppo dimessa la intonazione della risposta al discorso della Corona.

Per rimediarvi almeno in parte ritiene indispensabile esprimere in essa il proposito della Camera di ristabilire l'impero della moralità e della giustizia.

Spera che in questo concetto la Camera tutta sarà concorde: diversamente essa contraddirebbe alle sue stesse origini, e mostrerebbe di dimenticare l'alto significato delle recenti elezioni.

Nessuno infatti può disconoscere che tre concetti informarono il responso dei comizi: il sentimento delle miserie economiche e dei dolori sociali del paese, il ricordo dell'ecatacombe africana, la rivolta della coscienza pubblica contro gli scandali, che per troppo tempo funestarono la vita italiana.

Perciò la parte conservatrice, invece di spaventarsi dal vedere aumentato il numero dei deputati di Estrema Sinistra, deve trarne argomento per convincersi che il Paese reclama urgentemente provvedimenti tributari ed economici, la cessazione dell'incubo africano, il risanamento della nostra vita pubblica.

La questione morale dura e s'impone tutt'ora: vi è nella vita italiana un profondo malessere, che minaccia di diventar cronico e che richiede rimedi radicali.

Bisogna ristabilire l'autorità della rappresentanza nazionale, bisogna schiacciare una volta per sempre l'affarismo e la corruzione, se non vuolsi che il Paese possa esser per l'avvenire nuovamente esposto a nefaste e disastrose avventure.

Si augura di veder spuntare quel giorno, in cui quest'opera di restaurazione, alla quale l'oratore ha portato il convinto contributo dell'opera sua, sia finalmente un fatto compiuto. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

CAETANI, relatore, rispondendo anzitutto all'onorevole Imbriani, che mosse alla Commissione una fiera censura, spera che egli stesso riconoscerà l'inesattezza del suo giudizio, che altrimenti dovrebbe qualificare una insinuazione. (Commenti).

Poichè l'indirizzo di risposta al discorso della Corona fu giudicato da varî oratori come vuoto ed incolore, deve ricordare che, secondo le tradizioni della Camera italiana, questo indirizzo non è un atto politico, ma un semplice atto di omaggio al sovrano (Interruzioni degli onorevoli Imbriani, Fratti e Costa Andrea, ai quali replica l'onorevole Biancheri). La Camera, in pari tempo,

prendo atto dei disegni di legge annunciati nel discorso della Corona, che poi il Ministero presenta sotto la sua responsabilità. (Interruzioni del deputato Costa Andrea, il quale viene richiamato dal Presidente).

Il diverso sistema, pel quale il discorso della Corona vien considerato come il programma politico del Ministero, è stato ormai generalmente abbandonato; perchè ha fatto ovunque cattiva prova dando luogo a vane discussioni.

La stessa discussione odierna deve persuadere sempre più la Camera dell'opportunità di non seguire questo secondo sistema. (Benissimo! — Vive approvazioni).

All'onorevole Macola, che ha trovato l'indirizzo poco dignitoso nella forma, osserva che ben più reverenti son le forme che il Parlamento inglese usa parlando alla Corona; eppure i Comuni Inglesi furono sempre esempio di fermezza e di coraggiosa coscienza dei proprî diritti.

All'onorevole Bovio, che ha filosofato di Dio, risponde che il Dio, di cui venne fatto il ricordo nel presente indirizzo, non è il Dio dei filosofi, ma quello del sentimento, che parla nel cuore della grande maggioranza degli italiani.

All'onorevole Cavallotti, pur convenendo nei suoi concetti, dichiara che la Commissione non può accettare l'aggiunta da lui proposta, appunto perchè intento della Commissione è di attenersi strettamente ai limiti del discorso della Corona, e al metodo seguito fin qui per la risposta.

Prega quindi la Camera di approvare l'indirizzo come è stato proposto. (Vivissime approvazioni).

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, associandosi pienamente alle considerazioni svolte dal relatore, prega la Camera di attenersi a quelle, che sono le sane e costanti tradizioni della Camera, e di non voler quindi fare una questione politica del suo voto sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Questo indirizzo non deve essere un atto politico; tanto è vero che è redatto da una Commissione, che non ha carattere politico, e che appunto per ciò è nominata dal presidente della Camera.

Sappiano, dice l'oratore, i deputati nuovi, che credono di essere qui i soli rappresentanti dei diritti popolari, che noi siamo qui da molti anni, ed abbiamo sempre fatto il nostro dovere, fedeli alle libere e popolari istituzioni. (Benissimo! — Applausi).

All'onorevole Costa Andrea dice poi che non solo i deputati del gruppo socialista, ma anche altri, e fra questi l'oratore, segnalarono i pericoli dell'avventura africana. (Benissimo! — Interruzioni del deputato Costa).

Intento del Governo fu ed è di lasciare che sulla questione africana la Camera decida liberamente, e trovi quindi la questione affatto impregiudicata.

Invita anzi l'on. Imbriani, che ha presentato un'interpellanza sull'Africa, a farla seguire da una mozione, la quale sarà discussa dopo le vacanze pasquali subito dopo le leggi militari. In tal modo la Camera potrà esprimere liberamente il pensier suo.

Dichiara all'onorevole Costa Andrea e alla Camera che furono presentati alla Camera e al Senato vari disegni di leggi sociali.

All'onorevole Fratti risponde che proporrà una riforma, non dell'elettorato politico, ma dell'elettorato amministrativo; a suo tempo la Camera ne discuterà.

Al deputato Cavallotti, che parlò della questione morale, dichiara di convenire pienamente con lui. Ma osserva che le elezioni generali dovrebbero avere questo effetto: di persuadere, cioè, la Camera che ormai non è più il caso di sollevare qui dentro questioni personali.

Infine al deputato Fratti risponde che il dire l'Italia subordinata nella triplice alleanza alle altre due potenze, è cosa inesatta ed ingiuriosa alla patria.

L'onorevole Fratti, dice l'oratore, come italiano, non può, non deve neppure supporre che un Governo del suo paese possa mai umiliarsi e tenere nella triplice alleanza una posizione subordinata. (Bravo! Benissimo! — Vivi applausi).

SONNINO è d'avviso che come la parola del Governo era rivolta a tutta la Camera, senza distinzioni di parte, così debba la risposta prescindere da tutto quello che è dibattito, discussione. Perciò è opportuno che vengano ritirati tutti gli ordini del giorno.

IMBRIANI, parlando per fatto personale, rettifica alcune affermazioni dell'onorevole relatore.

CAVALLOTTI non consente intieramente nell'opinione manifestata dal relatore circa il carattere che deve avere la risposta al discorso della Corona, tanto più che la Camera nuova è padrona di adottare quella interpretazione che meglio crede.

Riferendosi alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, afferma che per far uscire da questa Camera la questione morale, bisogna che cessino i metodi ed i sistemi che l'hanno generata.

BIANCHERI prega la Camera di non volere introdurre un sistema che è contrario a tutte le tradizioni di questa Assemblea. Si possono bensì proporre emendamenti, correzioni di forma, ma non mai votare ordini del giorno (Applausi).

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, consente nelle idee espresse dall'onorevole Biancheri, e prega i proponenti degli ordini del giorno di ritirarli. Qualora i proponenti insistessero, porrebbe la questione pregiudiziale. (Vive approvazioni).

FRATTI non crede si possa invocare l'esempio del Parlamento inglese, dove l'opposizione ha il diritto di presentare delle controrisposte al discorso della Corona.

BIANCHERI ripete che la presentazione di un ordine del giorno è contraria ad ogni consuetudine.

COSTA ANDREA dice che il suo ordine del giorno ha il carattere di una controrisposta.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta pregiudiziale del presidente del Consiglio.

(È approvata).

LUCIFERO, segretario, dà lettura dell'emendamento proposto dall'onorevole Cavallotti.

« La Camera fa sua la parola che la invita a ritrarsi dalle lotte infeconde: — ed opera feconda essa darà, nettamente indicatale dai suffragi popolari, proseguendo il risanamento morale iniziato dalle urne, studiando provvedimenti e sanzioni che rialzino il prestigio dei pubblici mandati, conferiti per servire al Paese non ai privati interessi, e non cessando d'insistere perchè la giustizia, che è base dell'ordine sociale, sia davvero eguale per tutti, sottratta a influenze e intromissioni che creino irritante pericoloso contrasto tra la severità verso gli umili e le indulgenze verso i potenti.

« Cavallotti ed altri 28 deputati. »

PRESIDENTE. Mette ai voti l'emendamento.

(Non è approvato).

Mette ai voti la risposta al discorso della Corona.

(È approvata).

Estrae a sorte i nomi di quegli onorevoli deputati che, unitamente alla Presidenza, si recheranno a presentare l'indirizzo di risposta:

Farina Emanuele, Tecchio, Marazzi Fortunato, Pozzo Marco, Palizzolo, Vaccaro, Tripepi e Di Lorenzo.

Discussione sull'ordine del giorno.

PALIZZOLO anche a nome degli amici siliciani, prega la Camera ed il Governo di consentire che la seduta di domani sia dedicata alla discussione delle interpellanze sulla crisi agrumaria.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, si dichiara agli ordini della Camera. Propone però che fin d'ora la Camera deliberi di prendere le vacanze fino al 4 maggio, colla riserva che domani si discutano le interpellanze sulla crisi agrumaria.

(Così resta stabilito).

Interrogazioni ed interpellanze.

PINCHIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se siano a sua conoscenza i gravi pericoli e danni che derivano alla sicurezza delle persone ed alla speditezza dei traffici dall'approdo dei piroscafi postali al molo di Golfo degli Aranci, e se intenda proporre su ciò radicali ed efficaci provvedimenti.

« Pala. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli per conoscere quale provvedimento intenda adottare sul ricorso dei vice-cancellieri invocanti una equa ripartizione dell'aggio sulla carta bollata e marche giudiziarie.

« Vienna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole guardasigilli per sapere se e quando intenda di ripresentare il disegno di legge relativo alla istituzione di una *Cassa di previdenza* per gl'impiegati degli Archivi notarili.

« Michelozzi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno intorno ai criterî e motivi da cui è stato determinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Luzzara, in provincia di Reggio-Emilia, avvenuto con decreto del 31 gennaio 1897.

« Sichel. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno intorno ai criterî e motivi da cui è stato determinato lo scioglimento della Congregazione di carità di Luzzara (provincia di Reggio) come da decreto in data 25 marzo 1897.

« Sichel. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per sapere quando intenda presentare il promesso progetto di legge per l'istituzione delle sezioni di pretura.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio sulle violenze che ha perpetrato e va ancora perpetrando, a Caltagirone, il delegato Francesco Franco.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio sugl'intendimenti del Governo circa la crisi agrumaria in Sicilia.

« Pantano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui suoi intendimenti circa la presentazione della legge sulle bonifiche, che renda possibile il prosciugamento di valli ubertose, finora desolate dall'allagamento e dalla malaria, come la Valle di Diano.

« Camera. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze, per sapere quali criteri seguirà nell'applicazione della legge 26 luglio 1896 sulle volture catastali.

« Lagasi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, sul processo intentato contro gli ex amministratori della Banca di depositi e sconti e sulle gravi responsabilità che gravano sopra alcuni di essi.

« De Felice-Giuffrida ».

PRESIDENTE annuncia che hanno presentato proposte di legge gli onorevoli Conti e Cao-Pinna.

La seduta è levata alle 18.50.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 4 aprile 1897

Presiede il socio COSSA *vice presidente dell'Accademia*

Il Presidente comunica la morte dei due soci stranieri Carlo Weierstrass e Giacomo Giuseppe Sylvester.

Il socio d'Ovidio commemora brevemente i due illustri defunti.

Fra le pubblicazioni inviate in dono, il Presidente segnala una memoria del socio nazionale Siacci.

Le note seguenti:

1) *Sur quelques erreurs dans les* Nuove tavole delle funzioni iperboliche *de M. A. Forti*, nota del dott. Emilio Lampe, presentata dal socio Peano.

2) *Fasometro delle tangenti*, nota dell'ing. Riccardo Arnò, presentata dal socio Naccari,

vennero inviate alla Segreteria entro il giorno 21 marzo in cui non si tenne seduta, in causa delle elezioni politiche. Vengono accolte per gli *Atti*.

Vengono poi accolte pure per gli *Atti* le note seguenti:

1) *Studi di logica matematica*, del socio Peano.

2) *Sull'acqua di cava*, del socio Spezia.

3) *Ricerche sperimentali sulla tossicità del sangue di animali resi profondamente anemici*, nota dei sigg. dottori Ferdinando Battistini e Lorenzo Scofone, presentata dal socio Bizzozero.

4) *Di alcuni corollari miocenici del Piemonte*, nota della signorina Elodia Osasco, presentata dal socio Camerano.

Dietro relazione favorevole dei soci Volterra e Segre viene accolta nei volumi accademici la memoria del prof. Tedone, intitolata: *Sulle vibrazioni dei corpi solidi omogenei ed isotropi.*

DIARIO ESTERO

Telegrafasi da Costantinopoli 12 aprile che da quanto si è potuto sapere circa le conferenze degli ambasciatori sulla costituzione da accordarsi all'isola di Creta e sulla questione della nomina di un governatore, si arguisce che il problema candiotto non sarà risolto così presto.

La Porta ha invitato gli ambasciatori ad entrare in trattative con essa; però i rappresentanti delle grandi Potenze, obbedendo ad ordini dei loro governi, hanno declinato questo invito dichiarando alla Porta che le Potenze sono risolute a risolvere la questione di Candia senza il concorso del governo turco.

* * *

Il *Piccolo* ha per telegrafo da Berlino 12 aprile:

In questi circoli governativi si spera tuttora che la guerra greco-turca possa venire scongiurata, tanto più perchè da parte delle truppe turche, molto bene disciplinate, non sono da temersi eccessi e perchè non pare che la Grecia voglia spingere le cose all'estremo.

Invece il concerto europeo lascia parecchio a desiderare; le Potenze sono tutt'altro che d'accordo. Ormai il blocco del Pireo è divenuto impossibile, quantunque continuino le trattative in proposito. All'invio di altre truppe a Creta non ci si pensa più.

* * *

Nella seduta del 12 aprile, della Camera dei Comuni, il Sotto segretario di Stato, sig. Curzon, dichiarò che le Potenze continuano nelle trattative sulle questioni del governatore

per Creta e della milizia candiotta e sulla forma di autonomia da accordarsi all'isola.

Non è vero, disse il sig. Curzon, che le Potenze abbiano cercato di impedire che la Grecia e la Turchia entrassero in negoziati diretti.

* * *

Telegrafano da Atene al *Novosti* di Pietroburgo :

« La situazione è sempre incerta. Il Re che si mostra già stanco non sa a che partito appigliarsi. Egli non può ritirare le truppe greche da Creta vietandoglielo il riguardo dovuto al prestigio della Grecia e la volontà assoluta di tutta la nazione : nè può dichiarare la guerra alla Turchia temendo le conseguenze disastrose di una sconfitta.

« Il Re, in cuor suo, desidera il blocco del Pireo, sapendo che, appena questa misura venisse applicata, il concerto europeo si scioglierebbe, mentre, d'altra parte, egli sarebbe allora giustificato, se prendesse l'offensiva alla frontiera macedone.

« Re Giorgio oramai è certo che gli eventi della guerra influirebbero grandemente sull'opinione pubblica europea su cui egli fa molto assegnamento e la quale, a sua volta, influirebbe sui Governi europei.

« Quì, in Atene, si sospetta che le Potenze, prolungando colle loro titubanze la presente situazione, vogliano spingere il Re ad abdicare.

« L'abdicazione però non muterebbe menomamente la situazione ».

* * *

In questi giorni deve andare in vigore il trattato di commercio conchiuso, non ha guari, tra la Serbia e la Bulgaria. Per questa occasione si preparano a Zaribrod e Pisot festività e banchetti a cui prenderanno parte tre ministri serbi e tre bulgari e i borgomastri delle due capitali. Si vuole dare anche a questo fatto uno spiccato carattere politico affermante la solidarietà tra la Serbia e la Bulgaria.

* * *

Da Bruxelles si telegrafa ai giornali austriaci che il Belgio si è associato a quelle Potenze europee che hanno protestato contro la nuova tariffa doganale degli Stati Uniti ed ha dichiarato di aderire alle misure di rappresaglia sulle quali si sta ancora attivamente trattando.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, provenienti da Torino, sono giunti in Roma stamane alle ore 10,23. Dopo breve dimora al Real palazzo, le LL. AA. RR. sono ripartite col treno delle ore 13,20 per Napoli e Palermo.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 14 aprile, a lire 105,49.

Per le feste pasquali. — La Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Roma richiama l'attenzione del pubblico, sulle principali norme da seguire perchè i pacchi postali che, durante le prossime feste, saranno impostati in gran quantità, possano pervenire colla maggiore sollecitudine ai destinatari.

I pacchi stessi dovranno essere formati con solido imballaggio e legati fortemente, sicchè abbiano a resistere all'attrito durante il viaggio ed alle operazioni di carico e scarico, le quali nella ressa del lavoro, non sempre sono compiute con quei riguardi che pure vengono raccomandati a tutti gli agenti postali.

Oltre allo indirizzo, che dovrà essere applicato al pacco in modo che non si possa staccare, sarà bene che una copia completa dello indirizzo stesso sia acclusa in ciascun pacco.

Sarà anche opportuno che coloro i quali abbiano molti pacchi da spedire, non aspettino gli ultimi giorni, e prendano preventivo accordo coi capi degli uffici ove intendano impostarli, pel più sollecito disbrigo delle relative operazioni.

Esposizione artistica di Venezia. — Ieri giunsero a Venezia, provenienti da Yokohama, col piroscafo *Sutley*, della Peninsulare, le opere d'arte giapponesi destinate all'Esposizione internazionale veneziana.

Esse consistono in quadri, disegni, arazzi e lavori in avorio, argento e bronzo, spediti dalla Società degli artisti di Tokio.

Gli studiosi italiani in Germania. — Al banchetto che l'altra sera ebbe luogo a Colonia in onore degli ospiti italiani, professori, studenti e giornalisti, il Presidente della Reggenza, Rechthofen, brindò all'Imperatore Guglielmo ed al suo amico il Re Umberto, salutandoli come protettori della pace.

Il Console d'Italia, barone d'Oppenheim, bevette alla salute di Re Umberto.

Il professore Sartori, di Milano, inneggiò all'unione politica tra l'Italia e la Germania.

Ieri gli ospiti italiani visitarono i Musei e gli Stabilimenti industriali, dovunque ricevuti cordialmente.

Istituzione di biglietti di andata e ritorno. — La Società delle Ferrovie Meridionali, rete Adriatica, ha istituito biglietti giornalieri di andata e ritorno delle tre classi dalle stazioni di Montepagano, Rosburgo, Alanno, Torre dei Passeri per Teramo ; e da Teramo per Mosciano, Notaresco, Bellante, Ripattone, Castellalto C., Tortoreto, Montepagano, Rosburgo, Atri, Mutignano, Montesilvano, Castellammare Adriatico, Alanno e Torre dei Passeri.

Direttissimo Firenze-Venezia — Leggiamo nella *Nazione*:

« L'Amministrazione delle Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica, ha avuto una felice idea istituendo nell'attuale stagione un apposito treno direttissimo da Firenze per Venezia, assegnandogli un orario veramente indovinato ed opportuno.

Infatti, partendo da Firenze alle ore 11,35, dopo cioè che i viaggiatori posso aver fatto colazione, e viaggiando colla velocità dei più rapidi treni, si arriva a Venezia alle ore 18, compiendo così il viaggio in sole sei ore e ventique minuti, e conseguendo la apprezzabile comodità di giungere a Venezia in pieno giorno. »

Marina mercantile. — Ieri l'altro i piroscafi *Rio-Janeiro* e *Rosario*, della Veloce, partirono il primo da San Thomas ed il secondo da Rio-Janeiro, entrambi per Genova. Ieri il piroscafo *Fulda*, del N. L., da Gibilterra proseguì per New-York ed il piroscafo *Singapore*, della N. G. L, giunse a Bombay.

L'Agenzia commerciale italiana di Liverpool. — In un suo recente rapporto al Ministero, il titolare dell'Agenzia commerciale italiana a Liverpool, sig. Bonomo Magrini, riferisce che il lavoro di quell'Agenzia è stato, durante il 3° trimestre 1896, abbastanza attivo, essendosi fornite molte informazioni ed avendo posto in relazione 9 ditte italiane ed inglesi fra loro, con un complesso di corrispondenza ascendente a 314 lettere in arrivo e 362 in partenza. Pertanto il risultato a fine d'anno eguaglierà, se non eccederà, quello dell'anno scorso.

Deplora il sig. Magrini che in taluni commercianti prevalga la falsa credenza che si possa far meglio apprezzare il proprio articolo col mostrare una certa noncuranza, ritardando a rispondere, sia a lettere che a telegrammi, mentre invece questo modo di procedere non solo mette l'Agente in una equivoca posizione

presso il compratore, ma disgusta questi al punto di farlo rivolgere altrove e, se non attirato da qualche vantaggio materiale, difficilmente lo si può indurre a riprendere relazioni d'affari.

Si lusinga quindi che d'ora innanzi gli sforzi di quell'Agenzia sieno bene assecondati dagli esportatori, sottoponendo di sovente offerte con adeguati campioni ed uniformandosi più che sia possibile alle usanze e condizioni di quei mercati, onde poter fare concorrenza in tutto e per tutto agli esportatori di altre provenienze i quali nulla lasciano di intentato per attirare la maggior parte degli ordini.

Per mostrare come vengano coltivati questi mercati anche dai più lontani paesi, troviamo degno di nota un esperimento fatto nell'importazione delle arancie dalla Australia da un esportatore australiano. L'esperimento in parola ha dato risultati soddisfacenti; ma i nostri esportatori mettendosi nelle mani di qualche buon agente locale o brokers di frutta, nulla hanno da temere, essendo sicuri che sarà fatta giustizia alla migliore qualità del loro prodotto.

ESTERO

Il monumento al Generale Grant. — Dicemmo che la R. N. *Dogali* aveva lasciato le acque italiane per recarsi a New-York ed ivi assistere alla solenne inaugurazione che il 27 corrente si farà colà del monumento inalzato nel parco di Kiverside, che riceverà le spoglie del generale Grant, il vincitore della Guerra di secessione, e presidente degli Stati Uniti dal 1869 al 1877.

Questa inaugurazione sarà un avvenimento nazionale.

Il presidente Mac-Kinley, il vice presidente Hobart, il Gabinetto, i governatori della maggior parte degli Stati, la Corte suprema, ecc., vi assisteranno in forma ufficiale.

Una parte dell'armata degli Stati-Uniti sarà concentrata a Nuova York per prendere parte ad una rivista delle truppe e delle milizie.

La squadra dell'ammiraglio Bunce sfilerà sulla North-River.

Il monumento, pel quale si lavora da più anni, sta per essere ultimato.

Ha un'altezza di trenta metri. Le fondamenta ed il piedistallo sono di vaste proporzioni.

Tre faccie della costruzione, che è quadrata, sono ornate di alte colonne di granito di quattro piedi di diametro.

Il monumento avrà una cripta circolare di cinquanta piedi di diametro, al centro della quale sorgerà il sarcofago; un magnifico blocco di granito di dieci tonnellate.

Tutto attorno alla cripta, e sovrastante di sei metri il sarcofago, si trova una balconata, alla quale si accede dalla grande scala che si apre sulla facciata dell'edifizio, in mezzo al quale si apre sulla facciata dell'edifizio, in mezzo al quale si innalza una statua.

Da due parti della cripta si trovano due nicchie, le quali custodiranno delle reliquie che appartennero al generale.

La nuova spedizione Andrée. — L'ingegnere Andrée, che, come i lettori rammenteranno, tentò l'anno scorso di raggiungere il polo nord in pallone, ha fatto alcune comunicazioni alla Società antropologica di Stoccolma sulla sua nuova spedizione. Egli partirà il 18 maggio di quest'anno da Gothenburg e andrà per mare allo Spitzberg. Gli occorreranno circa quaranta giorni per far colà i preparativi necessari per la partenza in pallone. Secondo le osservazioni di Nansen, i venti dovrebbero soffiare favorevoli fra la fine di giugno e il principio di luglio. In quel tempo appunto egli gonfierà il suo pallone e spera quest'anno di giungere nelle regioni polari senza ostacoli.

Congresso degli orientalisti. — Nella prima quindicina del prossimo settembre si terrà a Parigi l'undicesima sessione del Collegio internazionale degli orientalisti. Il Presidente della Repubblica francese ha accettato il titolo di protettore del Congresso, il Re di Svezia, il Principe di Galles, l'Arciduca Ranieri il titolo di presidenti onorari. Un Comitato sotto il patronato del Principe Rolando Bonaparte e del duca di Aumale è per formarsi e dei Comitati di propaganda sono stati costituiti nei diversi paesi.

Il bilancio della Francia. — Il bilancio per l'esercizio 1897 approvato con la legge di finanza pubblicata la settimana scorsa, presenta questi dati complessivi: entrate totali franchi 3,385,705,145; spese totali franchi 3,385,367,184; con una eccedenza quindi di fr. 337,661.

In confronto al bilancio del 1896 si trova nella spesa una diminuzione di fr. 7,821,597.

Questa diminuzione è il risultato di parecchie differenze in meno e in più nei diversi capitoli del bilancio.

Specialmente notevoli sono le diminuzioni di fr. 28,633,278 nei lavori pubblici, di fr. 11,205,609 nella spesa per la Guerra e quella di fr. 7,760,117 per la marina: altre minori diminuzioni sono nei capitoli della Giustizia, degli affari esteri, delle Belle Arti, dei culti, del commercio e delle poste e telegrafi.

Per contro sono in aumento i capitoli del Debito pubblico (oltre 33 milioni), delle Colonie 6 milioni, dell'istruzione pubblica 4 milioni e più, delle finanze 2 1/2 milioni.

Quanto all'entrate, il confronto con quelle previste per l'esercizio 1896, dà una diminuzione di fr, 7,806,693 la quale deriva dalle seguenti differenze nei vari cespiti fiscali.

La previsione dell'imposte o tasse indirette pel 1897 è in diminuzione di fr 34,154,289.

Per contro vi è un aumento di fr. 15,251,733 nei monopoli, di fr. 4,310,330 nei proventi del demanio, di fr. 3,492,192 nelle imposte dirette ed altri aumenti di minor conto nell'entrate della Algeria e nei prodotti diversi.

Le finanze della Gran Brettagna — Per l'esercizio finanziario 1896-97, ora scaduto al 31 marzo, il Cancelliere dello Scacchiere aveva previsto una diminuzione dell'entrate, in confronto all'esercizio precedente, di Ls. 1,494,000; invece si avrà un aumento notevole, giacchè a tutta la prima quindicina di marzo risultava già un maggior provento di 808,000 lire sterline.

Questo risultato non è dovuto unicamente alla elasticità dell'entrate, ma dipende anche dall'accrescimento dell'imposte. L'*income-tax* è stata infatti elevata da 6 a 8 denari per lira; le tasse di successione sono state egualmente accresciute e gli addizionali ai carichi dei contribuenti non sono stati compensati se non da sgravi di minima importanza.

L'accrescimento della spesa si è manifestato in una proporzione altrettanto importante. Le antiche eccedenze sono state assorbite dalle sovvenzioni per l'insegnamento e per l'agricoltura; e la eccedenza che si avrà ora pel 1896-97 sarà assorbita pure da altre sovvenzioni della stessa natura.

Per il 1897-98 le previsioni della spesa presentano un aumento per tutti i grandi servizi pubblici. Queste previsioni ascendono a 101,540,000 lire sterline, con un accrescimento di 558,000 lire sterline sul 1896-97, che riguarda nella massima parte i sussidi alle scuole volontarie.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CETTINJE, 13. — Disordini sono scoppiati fra Musulmani e Cristiani nel distretto di Berane.

La città è assediata dai Cristiani. Gli Albanesi vi accorrono. Il Keimakan, colle altre autorità, si è ritirato nella fortezza.

ATENE, 13. — Si ha da Tirkhala, in data del 12 corr., che Baltino è stata occupata nella scorsa settimana dagli insorti, in seguito ad un combattimento da essi sostenuto contro due battaglioni turchi, provenienti da Volemisti.

Gl'insorti occuparono pure Borovo, dove sabato scorso vi fu un combattimento abbastanza importante.

MADRID, 13. — Si ha da Manilla: Piccoli gruppi d'insorti nella provincia di Nueva Ecjia, inseguiti dalle truppe spagnuole, perdettero 16 uomini.

6493 insorti si sono presentati all'indulto.

OPORTO, 13. — È avvenuto, stamane, ad Ermezinda, lungo la linea ferroviaria Minho-Douro, uno scontro tra un treno di viaggiatori e una macchina che manovrava.

Trenta persone sono rimaste ferite.

ATENE, 13. — Nulla è qui avvenuto che possa far ritenere fondata la voce corsa all'estero circa le dimissioni del Gabinetto Delyannis.

SINGAPORE, 13. — Il Re del Siam si è imbarcato per Venezia.

WASHINGTON, 13. — Il Presidente della Confederazione, Mac Kinley, ha nominato alcuni Commissari, coll'incarico di recarsi in Europa per trattare un accordo internazionale riguardo la questione del bimetallismo.

TRICALA, 14. — Le bande macedoni sono rientrate nel territorio greco, tranne alcune che hanno un numero d'insorti relativamente piccolo.

PARIGI, 14. — Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, iersera, appena terminato lo spettacolo di gala al teatro dell'Opera, ha conferito al tenore Tamagno le insegne di ufficiale dell'istruzione pubblica.

LA CANEA, 14. — I Turchi accettarono le condizioni proposte dal colonnello ellenico Vassos ed i prigionieri di Malaxa verranno, oggi, restituiti.

I Turchi tirarono, ieri, sugli insorti ad Akrotiri. Tosto intervenne la marina internazionale a fare cessare il fuoco.

COSTANTINOPOLI, 14. — La prima divisione della squadra turca dei Dardanelli è partita per la baia di Besika.

LONDRA, 14. — Il *Daily Mail* ha da Atene: È stato pubblicato un decreto, che ordina la formazione di due nuovi reggimenti, uno di fanteria e l'altro del genio.

Il *Times* ha da Atene: Due nuove bande greche varcarono la frontiera presso Krania e Rapsani.

COSTANTINOPOLI, 14. — Regna gran malcontento nei circoli militari e civili e tra le truppe di frontiera, in seguito al contrordine, di non marciare in avanti, dato al Comandante in capo, Edhem pascià.

Furono tenuti ieri ed oggi Consigli straordinarî di Ministri, ed altri Consigli al Ministero della guerra. Si aspetta oggi una decisione definitiva.

Corre voce di un imminente cambiamento di Ministri.

La Legazione greca smentisce categoricamente che le truppe elleniche abbiano preso parte ai recenti incidenti di frontiera.

Si assicura che detta Legazione farà alla Porta una dichiarazione in questo senso.

MADRID, 14 — Si ha dall'Avana: Nelle provincie di Avana e Matanzas gl'insorti, sconfitti ed inseguiti, perdettero 25 uomini.

15 insorti si presentarono all'indulto.

COSTANTINOPOLI, 14. — Si assicura che il Consiglio dei Ministri, abbia, ieri, deciso di dichiarare la guerra alla Grecia, qualora si rinnovassero attacchi da parte dei Greci alla frontiera, e che abbia altresì stabilito le istruzioni per un'eventuale marcia in avanti delle truppe turche.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 13 aprile 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 758.01
Umidità relativa a mezzodì . . . 49
Vento a mezzodì . . . . . . Sudovest debole
Cielo . . . . ½ coperto.
Termometro centigrado { Massimo 18 2 / Minimo 7 0.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 13 aprile 1897:

In Europa pressione elevata al N, 780 Haparanda; ancora bassa sulla Irlanda 748.

In Italia nelle 24 ore: barometro stazionario al N, aumentato al Sud fino al 4 mm. qualche pioggia sul continente.

Stamane: cielo generalmente coperto Italia superiore, sereno altrove.

Barometro: 759 Torino, Modena, Livorno, Sassari; 761 Chieti, Roma; 762 Napoli, Messina, Lecce.

Probabilità: venti deboli a freschi specialmente intorno a evante; cielo vario con qualche pioggia Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 13 aprile 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	
			nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio. .	1/2 coperto	calmo	18 0	9 0
Genova	coperto	legg. mosso	16 5	11 6
Massa Carrara . .	1/2 coperto	calmo	19 4	9 4
Cuneo	3/4 coperto	—	17 9	7 7
Torino.	coperto	—	17 3	9 0
Alessandria . . .	1/4 coperto	—	19 0	10 5
Novara	coperto	—	19 0	8 0
Domodossola . .	1/2 coperto	—	19 0	8 0
Pavia	nebbioso	—	21 7	6 9
Milano	coperto	—	21 4	9 2
Sondrio	coperto	—	19 1	7 9
Bergamo	coperto	—	17 8	9 7
Brescia	coperto	—	18 8	10 0
Cremona	1/4 coperto	—	19 6	8 9
Mantova	1/2 coperto	—	16 0	9 6
Verona	coperto	—	22 0	9 3
Belluno	coperto	—	17 6	7 3
Udine	3/4 coperto	—	18 9	8 5
Treviso	1/4 coperto	—	20 0	10 1
Venezia	sereno	calmo	18 4	10 6
Padova	1/4 coperto	—	18 2	7 4
Rovigo	3/4 coperto	—	19 9	8 3
Piacenza	coperto	—	18 3	9 0
Parma.	coperto	—	19 0	9 0
Reggio Emilia . .	3/4 coperto	—	18 7	9 5
Modena	coperto	—	19 5	9 1
Ferrara	1/4 coperto	—	18 5	10 1
Bologna	nebbioso	—	17 9	10 0
Ravenna	coperto	—	22 2	7 0
Forlì	1/2 coperto	—	18 9	7 4
Pesaro.	3/4 coperto	calmo	19 4	10 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	18 1	11 0
Urbino	coperto	—	15 6	6 9
Macerata. . . .	velato	—	18 3	9 7
Ascoli Piceno . .	sereno	—	16 8	8 5
Perugia	nebbioso	—	16 6	6 5
Camerino. . . .	3/4 coperto	—	14 4	6 2
Lucca.	nebbioso	—	17 8	8 0
Pisa	3/4 coperto	—	18 0	7 4
Livorno	3/4 coperto	calmo	16 3	9 7
Firenze	nebbioso	—	17 0	7 1
Arezzo	nebbioso	—	18 5	5 5
Siena	sereno	—	15 4	6 3
Grosseto	1/4 coperto	—	19 8	13 2
Roma	3/4 coperto	—	17 7	7 0
Teramo	1/4 coperto	—	16 1	6 7
Chieti	sereno	—	16 2	4 4
Aquila	—	—	—	—
Agnone	sereno	—	12 8	4 7
Foggia	sereno	—	17 7	8 0
Bari	sereno	calmo	15 9	6 5
Lecce	sereno	—	15 3	6 2
Caserta	sereno	—	18 3	7 0
Napoli.	1/4 coperto	legg. mosso	15 7	10 0
Benevento . . .	nebbioso	—	18 0	3 6
Avellino	1/4 coperto	—	14 0	4 6
Salerno	nebbioso	—	11 1	4 2
Potenza	sereno	—	11 9	3 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo.	sereno	—	9 3	1 4
Reggio Calabria .	sereno	calmo	16 0	11 8
Travani	1/4 coperto	calmo	16 5	8 8
Palermo	sereno	calmo	18 7	5 2
Porto Empedocle .	1/4 coperto	calmo	16 0	12 0
Caltanisetta. . .	sereno	—	20 0	8 8
Messina	sereno	calmo	17 6	11 6
Catania	sereno	calmo	17 1	8 7
Siracusa	sereno	calmo	19 0	8 8
Cagliari	1/4 coperto	calmo	19 0	7 0
Sassari	sereno	—	14 0	6 9

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 13 Aprile 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 97			RENDITA 5 % 1ª grida		——	94,82½ 85 87½ 90		——
			RENDITA 5 % 2ª grida	94,85	94 85			——
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	94,85 90	——			——
			detta » di L. 25	94,90 95,—	——			——
»			detta » di L. 10	95,50	——			——
			detta » di L. 5		——			——
1 apr. 97			detta 4½ %		——			104 80 (1)
			» » in cartelle da L. 45 a 180.	104,80	——			——
»			» » » « 3 a 45.	104,85	——			——
1 gen. 97			detta 4 %		——			94 80
			» » in cartelle di L. 4 a 40		——			——
			detta 3 % 1ª grida		——			——
1 apr. 97			detta 3 % 2ª grida		——			57 30 (2)
			detta 3 % piccolo taglio	59,50	——			—— — (3)
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		——			100 10 (4)
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		——			95 — (5)
»			Prestito Romano Blount 5 %		——			99 80 (6)
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 lug. 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		——			——
1 apr. 97	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		——			473 — (7)
»	500	500	dette 4 % 2ª e 3ª Emissione		——			469 — (8)
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		——			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		——			304 —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		——			470 —
»	500	500	» » » » » 4½ %		——			494 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		——			——
»	500	500	» » » » di Napoli		——			——
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		——			——
»	500	500	» » » » » 4½ %		——			——
1 apr. 97	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		——			503 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		——			664 —
»	500	500	» » Mediterranee		——			506 —
1 apr. 97	250	250	» » Sarde (Preferenza)		——			270 — (9)
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		——			——
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		——			——
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		——			702 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		——			120 —
1 mar. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		——	430		——
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		——			362 —
15 ott. 96	500	500	» » Anglo-Romª. per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi					814 —
1 gen. 97	500	500	» » Acqua Marcia		——			1255 —
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua		——			183 —
1 apr. 97	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		——			121 — (10)
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed Appi. Elettriche		——			——
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		——			135 —
»	125	125	» » Anonima Tramvays-Omnibus		——			238 —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio.		——			——
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		——			——
1 gen. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		——			307 —
15 apr. 97	100	100	» » Metallurgica Italiana		——			114 — (11)
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma.		——			65 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		——			——
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		——			17 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		——			——
	500	250	» » Industriale della Valnerina		——			——
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		——			520 —
1 gen. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		——			243 —
			Azioni Società Assicurazioni					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		——			106 —
»	250	125	» » - Vita		——			210 —

(1) ex L. 1,12½ — (2) ex L. 1,20 — (3) ex L. 1.20 — (4) ex L. 2 — (5) ex L. 2 — (6) ex L. 2 — (7) ex L. 10 — (8) ex L. 10 — (9) ex L. 6,25 — (10) ex L. 3 — (11) ex L. 4.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.		— —			296 50
»	1000	1000	» » Tunisi-Goletta 4 % (oro)		— —			916 —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			469 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			175 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			75 —
1 apr. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			510 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.		— —			— —
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano(5 % oro)		— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina.		— —			— —
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			44 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			10 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia.	90 giorni	— —	— —	104 90	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	— —	— —	105 45	105 47½	105 52½ 50	105 55 47½	105 60 50	105 57½
2 ½	Londra	90 giorni	— —	— —	26 33	26 32½	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	— —	26 49	— —	— —	26 52 51	26 52 51	26,52½ 47¼	26 53
4	Vienna-Trieste.	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3	Germania	Chêque	— —	— —	130 —	— —	130 07½ 05	130 05 02	130,20 129,95	130 10

(INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino)

Risposta dei premi . 28 aprile
Prezzi di compensaz. 28 »

Compensazione . . . 29 aprile
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO

Rendita 5 %	94 25
detta 4 ½ %	105 —
detta 4 %	94 10
detta 3 %	58 50
Obb. Municipio di Roma 4 % 1ª Emissione	485 —
Dette 4 % 2ª e 3ª Emissione	478 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	300 —
» » » B. d'It. 4 %	465 —
» » » » 4 ½ %	485 —
» » » dell'Ist. It.	503 —
Az. Ferr. Meridionali	662 —
» » Mediterranee	505 —
» » Sarde (Preferen.)	— —
» Banca d'Italia	702 —
» Banco di Roma	120 —
» Istituto It. Cred. Fond.	427 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	362 —
» » Gas (Anglo Rom.)	814 —
» » Acqua Marcia	1258 —
» » Condotte d'Acqua	178 —
Azioni Soc. Molini Past. Pant.	123 —
» » Gener. Illuminaz.	135 —
» » An. Tramways-Om.	233 —
» » Nav. Gen. Ital.	308 —
» » Metallurgica Ital.	117 —
» » Piccola Borsa di Roma	80 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	17 —
» » Credito Italiano.	520 —
» » Acq. De Ferrari G.	243 —
» Fondiaria Incendio	100 —
» » » Vita	210 —
Obbl. Ferroviarie 3 %	295 —
» » del Tirreno	470 —
» Soc. Immob.	175 —
» » » 4 %	75 —
Ferr. Secondarie della Sardegna	230 —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	44 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

12 aprile 1897.

Consolidato 5 %	94 5416
Consolidato 3 % nominale	55 7625

La Commissione Sindacale

MATTEO LOVATTI.
GIULIO FRIEDMANN.
UGO NATALI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.